

Dalla Sibilla al rotocalco

Pullulano ancora gli oroscopi nel secolo dell'atomica

L'uomo in tutte le epoche e in qualsiasi parte del mondo ha sempre avuto la morbosa curiosità di conoscere il futuro. All'alba dei secoli fu la meravigliosa volta celeste che spinse i primi iniziatori di un'arte che ancora oggi viene largamente praticata: l'astrologia. I primi ed incontrastati maestri furono i Caldei ed in ordine gli Egiziani, gli Assiri, gli Ebrei, i Macedoni, i Greci ed i Romani.

L'alta considerazione di quest'arte vedersi lo spiega il fatto che occupavano per molti sacerdoti, le predire il futuro, e che ufficialmente di allora, furono le, o indovine o profetiste e la legge concordano alcune sarebbero: la Sibilla, l'Eremita, la Rodia, Persica e la Delfica. Virgilio nell'Eneide, che il potere divi-

la Sibilla Cumana sotto un aspetto non del tutto convincente. I responsi di questa strana Sibilla venivano da essa scritti sopra le secche foglie. Quando il visitatore si avvicinava a raccogliere l'oroscopo, Dio dei Venti, dispettosamente le disperdeva.

Le Sibille abitavano in antri oscuri o presso delle fonti sacre ed avevano posizioni privilegiate. Scomparse queste mitiche figure e gli oroscopi rimasero, quello a Delfi-

spesso al sommo sacerdote riuscendo a far credere alle truppe, con studiati accorgimenti, che gli Dei avevano decretato, attraverso la vittima, una sicura vittoria.

Gli Egiziani veneravano il sacro «Bue Api» che personificava il Dio Osiride. Da questo animale che non era solo venerato quale divinità, si traevano auspici, scrutandone i suoi stessi escrementi. Del resto è noto che l'umanità non è del tutto spenta.

gli aspetti sinistri che manifestavano filtri diabolici tolti a rospi od agli uccelli notturni. Temuta e nello stesso tempo a deboli e potenti, la schiera degli stregoni non ebbe vita facile poiché mescolò l'astrologia con una esteriore vernice religiosa. Accusati di eresia molti finirono su roghi la loro vita. Celebre nel '700 fu lo spreghierato siciliano Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro, il tipico ciarlatano di corte

gli uomini con sicurezza. La India è la patria del mistero ed i santoni ed i jachiri vanno oltre i comuni responsi; la loro forza deriva anche dalle pratiche «Yoga», e cioè si sottopongono a massacranti esercizi per liberarsi dall'influsso della materia per giungere ad una perfezione spirituale. Arrivati a questo stadio, essi sarebbero in grado di predire l'avvenire. La scienza non è ancora in grado di spiegare con

Nel corso della manifestazione di chiusura del III Congresso Nazionale della Cultura Popolare, tenutosi a Livorno nei giorni 6-7-8 gennaio, il cantastorie siciliano Ciccio Busacca ha rievocato la luminosa figura del compagno Salvatore Carnevale con un lamento siciliano di Ignazio Buttitta, il bagherese che ha già vinto nel 1948 il Premio S. Remo e nel 1954 il Premio Calligaris per la poesia dialettale.

Il lamento per la morte di Salvatore Carnevale, il braccio organizzato sindacale caduto sotto il piombo della mano alla vigilia delle elezioni regionali del '55, nella

sua concitata drammaticità e insieme epica solennità, è una nuova testimonianza del continuo arricchirsi del patrimonio della nostra cultura popolare e dell'affiatato rinnovatore che soffia nell'isola.

Ecco nella versione siciliana alcuni brani di questa bellissima poesia che ha profondamente commosso i congressisti e la Presidenza tutta esauriscono interminabili, entusiastici applausi.

LA LOTTA 1956

N. 2

MANCANO

PAG 1

PAG 2

IX

Vers

I martiri
nero,, -



Avv. Ugo

A Ferrara fra c'era Ugo Teglio, straziato, insieme un giovane sostituto del re, il do Colagrande, a qu Girolamo Savonarba Vita Finzi nau padre e figli Zanatta, dell'ex milio Ariotti, di zi, di Arturo To operale Cincio E va esposto al p ricciolo del foss da il castello di sul lato di Via novembre 1953, lotta aveva già a rattere di sfida

E c'erano anche Michele Tortora, berto Savonuzzi, l'ottobre del 194 sorte dello zio, l'zi, e verrà anch nato dai fascisti sti per essersi, in to e deciso, schi i soprafattori di polo e contro gli nostro suolo, e loro compagno nella tragica mo ro e valoroso do dott. Mario Azzi tore dell'ospedale n, che, quando

a Ferrara per il nostro lavoro, giunta la sera, non sapendo dove cercare un ricovero chi ci salvaguardasse del fa-

riuscì ad evadere per tornare a lavorare tra noi a Bologna. Il movimento antifascista, che aveva esteso e sviluppato, ormai, la propria rete in tutto il nord dell'Italia, con metodo organizzato e una pazienza della quale quella proverbiale dei frati certosini poteva considerarsi largamente superata, dopo di avere vinto le une dopo le altre tutte le difficoltà, le diffidenze, le avversità che nel lungo cammino socialisti e comunisti si erano trovati di fronte, durante l'ultimo scorcio del mese di febbraio e

Movimento antifascista, in tutto il nord d'Italia, venisse presa una iniziativa, al fine di provocare una larga agitazione per gli aumenti salariali. E poiché la situazione penosa in cui venivano a trovarsi le masse operaie era conseguenza diretta della guerra, l'agitazione che ne seguì venne lanciata in mezzo a tutti i lavoratori e alle categorie più denigrate dei contadini, oltre che per l'aumento dei salari ai costi della vita, anche per la cessazione della guerra

se lavoratrice, oltre che delle masse popolari antifasciste, e avrebbe rappresentato il campanello d'allarme per i nostri nemici, per tutti i nemici del popolo italiano.

Gli operai legati al movimento antifascista si dimostrarono ovunque del coraggio. In ogni fabbrica, in tutti gli stabilimenti industriali, essi seppero costituire l'avanguardia audace che riuscì a trasmettere, fin d'innanzi della lotta, le grandi masse dei lavoratori insoddisfatti.

Con tutto questo sono con-

LEGGETE
mondo
operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

Dalla Sibilla al rotocalco

Pullulano ancora gli oroscopi nel secolo dell'atomica

L'uomo in tutte le epoche e in qualsiasi parte del mondo ha sempre avuto la morbosa curiosità di conoscere il futuro. All'alba dei secoli fu la meravigliosa volta celeste

la Sibilla Cumana sotto un aspetto non del tutto convincente. I responsi di questa strana Sibilla venivano da essa scritti sopra le secche foglie. Quando il visitatore si

spesso al sommo sacerdote riuscendo a far credere alle truppe, con studiati accorgimenti, che gli Dei avevano decretato, attraverso la vittoria, una sicura vittoria. Gli Egiziani veneravano il

gli aspetti sinistri che mantenevano filtri diabolici sotto a rospi od agli uccelli notturni. Temuta e nello stesso tempo a deboli e potenti, la schiera degli stregoni non ebbe vita facile poiché me-

gli uomini con sicurezza. La India è la patria del mistero ed i santoni ed i jachiri vanno oltre i comuni responsi; la loro forza deriva anche dalle pratiche « Yoga », e cioè si sottopongono a massacranti esercizi per liberar-

Nel corso della manifestazione di chiusura del III Congresso Nazionale della Cultura Popolare, tenutosi a Livorno nei giorni 6-7-8 gennaio, il cantastorie siciliano Ciccio Ausacca ha recitato la luminosa l'ora del compagno Salvatore Carnevale con un lamento siciliano di Ignazio Buttitta, il bagherese che ha già vinto nel 1948 il Premio S. Remo e nel 1954 il Premio Cattolica per la poesia dialettale.

Il lamento per la morte di Salvatore Carnevale, il frastuono organico, è stato caduto sotto il piombo dell'acqua alla vigilia delle elezioni regionali del '55, nel

sua concitata drammaticità e insieme epica solennità, è una nuova testimonianza del continuo arricchirsi del patrimonio della nostra cultura popolare e dell'afflato rinnovatore che soffia nell'isola. Ecco nella versione siciliana alcuni brani di questa bellissima poesia che ha profondamente commosso i congressisti e la Presidenza tutta riscosso interminabili, entusiastici applausi.

LA LOTTA 1956

N. 2

MANCANO

PAG 1

PAG 2

AMENTO PER LA E TURIDDU CARM

di IGNAZIO BUTTITA

ricugghiu li poveri, amurusu,
dormi nterra li facci a tridenti,
mancia picca cu lu ciatu chiusu,
tribunali di li pinitenti:
fici liga di sta carni e pusù,
arma pi luttari a li potenti
ddu paisi esiliatu e securu
ni lu storia avia truvatu un muru.

Dissi a lu jurnataru: "tu sissu
e la terra è vistuta a pompu
tu la zappi e ci sudi comu umu
e si a l'addritta comu na
veni la cota ed a corpu sicuru
lu patruni li beni s'aggrata
e tu chi fusti ogni matina
grapi li manu ed arricogghi i

atti curagghiu e nun aviri scantu
jornu veni e scinni lu Misu,
socialismu cu l'ali di mantu
porta paci, pani e puisia;
eni si tu lu voi, si tu si santu,
si nuimicu di la tirannia,
abbrazzi chissa fidi e chissa scolari
duna amuri e l'omini cunsola.

la sira turnò dintra senza ali,
occhi luntani e lu pinseri puru:
Mancia figghiuzzu miu, cori lissu
ma lu guardau e si lu vitti sissu
figghiu stu travagghiaru ti fa
s'appaiatu la manu a lu muru.
Matri — dissi Turiddu, e la guarnu
ni sentu bonu: e la testa calau.

« Figghiu, cu fui elu l'ammazzu
sugnu tò matri, un m'ammuccu
Matri, vinni lu jurnu — e a
a Cristu l'ammazzaru e fu ncu
« Figghiu, stu cori miu assinnu
mi ci appizzasti tri spati pumi
Genti ca siti cca faeti vuci:
dda matri si lu vitti mortu e

Sidici maju l'arba neelu luei
e lu cateddu autu di Sciara
taliava lu mari chi stralluci
comu n'artaru supra di na vara:
tra stu mari e cateddu na gran cruce
si vitti dda matina all'aria chiara,
sutta dda cruce un mortu, e cu l'acore
lu chianta ruttu di li puvireddi.

« Chiamò a raccolta i poveri, amurusu,
le facce a tridenti, — gli affannati con il
il tribunale dei diseredati. — di questo es-
polso — ed uomo per combattere i potenti
esiliato ed oscuro — dove la storia aveva

Al giocattolo disse: "tu sei nudo —
stato in panna magna. — la la zappi e
mulo. — ti reggi in piedi come una lancia
raccolta ed a colpo sicuro — il padrone
arraffata — e tu che fusti sempre sulla
mani e ci aricogghi pianto.

Fatti coraggio e non aver timore — che
che accende il Misu, — il socialismo con
che porta pace pari e piuma, — viene a
tu sei nudo — se sei nudo della tirannia
quali fedi e questa scuola — che dona
mini cunsola.

Torno una sera in casa senza ali — gli
il pensiero pare. — "Perché non mangi,
le. — Ma lo sguardo e se la ride accan-
questa lavora li la mole? — E si volano
al muro. — "Matri — disse Turiddu, e
sento bene", e la testa chinò.

« Figghiu, chi è stato che t'ha ammazzu
morte, non mandare niente! — "Ma
venuto — e assaporò — l'innanzi umore
l'innocente". — "Figghiu, questa mia cuore
mi ci appizzasti tre spate pumanti!" —
qui, grido forte: — la matri se la vede
Sedici maju, l'arba in cielo luce.

che spunta di un'arte viene l'astrologo contrasta Caldei ed ziani, gli Macedoni mant.
L'alto cui questi parsi lo ne occupa mi sacerdoti dire il te ufficiale ni di alla le, o inda storia e cordono sarebbero l'Elesia, Persica e so Virg dell'Ente re il po

dal- 399 emote- scque iglore

> chi- Mu- PO- onola

V

I ma

nero

A F
stria
un gio
tore de
Colagr
Girola
berto
nau pe
Zanatt
millo
zi, di
operat
va esp
ricciol
da il
sul la
novem
lotta
ratter
E c
Miche
berto
l'ottob
sorte
zi, e
nato
sti pe
to e
l'ogn
polo
nostro su

RE
MOLA

433

BAI

433

steci

ANTINE

COGNA

2389
A. 89

LEGGETE

mondo

operaio

Rivista di politica e cul-
tura diretta dall'on.

2389
A. 89

2389
A. 89

2389
A. 89

Dalla Sibilla al rotocalco

Pullulano ancora gli oroscopi nel secolo dell'atomica

L'uomo in tutte le epoche e in qualsiasi parte del mondo ha sempre avuto la morbosa curiosità di conoscere il futuro. All'alba dei secoli fu la meravigliosa volta celeste che spinse i primi iniziatori di un'arte che ancora oggi viene largamente praticata: l'astrologia. I primi ed incontrastati maestri furono i Caldei ed in ordine gli Egizi, gli Assiri, gli Ebrei, i Macedoni, i Greci ed i Romani.

L'alta considerazione in cui quest'arte veniva a trovarsi lo spiega il fatto che se ne occupavano perfino i sommi sacerdoti; le prime a predire il futuro, e riconosciute ufficialmente dagli uomini di allora, furono le Sibille, o indovine o pitonesse. La storia e la leggenda ne ricordano alcune famose che sarebbero: la Sibilla Eritrea, l'Efesio, la Rodia, l'Egizia, la Persica e la Delica. Lo stesso Virgilio nel sesto libro dell'«Eneide», ci fa conoscere il potere divinatorio della Sibilla Cumana sotto un aspetto non del tutto convincente. I responsi di questa strana Sibilla venivano da essa scritti sopra le secche foglie. Quando il visitatore si avvicinava a raccogliere l'oracolo, Dio dei Venti, dispettosamente le disperdeva.

Le Sibille abitavano in antri oscuri o presso delle fonti sacre ed avevano posizioni privilegiate. Scomparevano queste mitiche figure e gli oracoli (famoso quello a Delfi) l'arte della chiarovegenza divenne assoluto monopolio dei sommi sacerdoti. Presso i Romani gli «Auguri» costituivano un collegio sacerdotale e venivano consultati nelle contingenze più difficili per averne i pronostici. Alessandro Magno non era d'accordo coi suoi maghi i quali traevano auspici dalle viscere fumanti di animali sacrificati. E siccome la cerimonia augurale aveva carattere propiziatorio per le future battaglie, il celebre condottiero si sostituisce

spesso al sommo sacerdote riuscendo a far credere alle truppe, con studiati accorgimenti, che gli Dei avevano decretato, attraverso la vittima, una sicura vittoria. Gli Egiziani veneravano il sacro «Bue Api» che personificava il Dio Osiride. Da questo animale che non era solo venerato quale divinità, si traevano auspici, «scrutando» i suoi stessi escrementi. Del resto è noto che l'usanza non è del tutto spenta. A Siena, prima della competizione del «Palio», si usa pronosticare la vittoria di una contrada dagli escrementi del cavallo che la rappresenta.

Non sempre il comportamento di questi «ceci» divinatori era edificante; il celebre Simon Mago, che tanta fortuna accumulò nella Roma medioevale, volle andare oltre l'impossibile fino a che la sua sferzata ambizione lo portò alla rovina. Nell'oscuolo medioevo sorsero gli stregoni e le fattucchiere dagli aspetti sinistri che mantenevano filtri diabolici tolti a rospi ed agli uccelli notturni. Temute e nello stesso invidiate a deboli e potenti, la schiera degli stregoni non ebbe vita facile poiché mescolò l'astrologia con una esteriore vernice religiosa. Accusati di eresia molti finirono su roghi la loro vita. Celebre nel 700 fu lo spregiudicato siciliano Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro, il tipico ciarlatano di corte la cui persona è ancora oggi avvolta nel mistero. Alcuni ritengono che egli possedesse delle facoltà medianiche non indifferenti operando delle strabilianti guarigioni e prevedendo il futuro alla svenevole aristocrazia parigina. Finì i suoi giorni nella fortezza di S. Leo.

Ed arriviamo ai nostri giorni. Non si conoscono tribù indigene che non abbiano il loro bravo stregone il quale non ha solo funzioni mediche ma predice l'avvenire agli uomini con sicurezza. La India è la patria del mistero ed i santoni ed i jachiri vanno oltre i comuni responsi; la loro forza deriva anche dalle pratiche «Yoga», e cioè si sottopongono a massacranti esercizi per liberarsi dall'influsso della materia per giungere ad una perfezione spirituale. Arrivati a questo stadio, essi sarebbero in grado di predire l'avvenire. La scienza non è ancora in grado di spiegare con esattezza questi fenomeni e si limita agli avvenimenti circostanziali e telepatici.

Se la chiromanzia ha avuto dei fedeli sostenitori ora è abbandonata come materia di studio ed i chiromanti sono personaggi da baracconi e da comari. Alla chiromanzia è subentrata la metapsichica che viene largamente praticata specie in Inghilterra ed in Francia. Esistono, infatti, l'Istituto Metapsichico di Parigi, giusto per citare i più famosi, e la «Società per le ricerche psichiche» di Londra. Per quanto serpeggi l'incertezza lo studio di questa moderna scienza appassionò psicologi illustri come Bourget, fisiologi come Richet, filosofi intuitivi e visionari quali lo Schuré e Metchnikoff. Questi disse, tuttavia, che il tempo, quale noi lo concepiamo, è una illusione. L'avvenire preesiste. Se dunque esso è già, non è assurdo supporre che lo si possa conoscere; la sola voce, forse, che possa avvertire di quello che succederà è in noi. Dagli psicologi viene nominata subcoscienza. Metchnikoff la definisce «l'ospite sconosciuto».

IX - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

Verso lo sciopero generale

I martiri di Ferrara - La guerra, il tesseramento e il «mercato nero», - La classe operaia all'avanguardia nella lotta antifascista



Avv. Ugo Teglio

A Ferrara fra i socialisti c'era Ugo Teglio, il cui corpo straziato, insieme a quello di un giovane sostituto procuratore del re, il dott. Pasquale Colagrande, a quelli dell'ing. Girolamo Savonuzzi, di Alberto Vita Finzi, degli Hanaou padre e figlio, di Mario Zanatta, dell'ex Senatore Emilio Ariotti, di Guido Piazzi, di Arturo Torboli e dello operaio Ciriaco Belletti, veniva esposto ai piedi del muricciolo del fosso che circonda il castello degli Estensi, sul lato di Via Roma, il 15 novembre 1953, allorché la lotta aveva già assunto il carattere di sfida risolutiva.

E c'erano ancora Ravà e Michele Tortora e l'avv. Alberto Savonuzzi il quale nell'ottobre del 1944, seguirà la sorte dello zio, l'ing. Savonuzzi, e verrà anch'egli assassinato dai fascisti e dai nazisti per essersi, in modo aperto e deciso, schierato contro i soprafattori del nostro popolo e contro gli invasori del nostro suolo; e c'era anche, loro compagno nella lotta e nella tragica morte, quel caro e valoroso compagno, il dott. Mario Azzi, vice direttore dell'ospedale di Sant'Anna, che, quando ci recavamo a Ferrara per il nostro lavoro, giunta la sera, non sapendo dove cercare un ricovero chi ci salvaguardasse dal fa-

scisti e dalla polizia, trovava modo talvolta di ospitarci nell'ospedale, facendoci figurare come ammalati, e la mattina successiva, con sollecitudine fraterna, ci dichiarava improvvisamente guariti perché potessimo riprendere la nostra attività: ed è finito ucciso anche lui dalla spietata reazione dei nostri nemici.

Accanto ai socialisti, in unione stretta e fraterna, operavano i compagni comunisti, raccolti attorno a quel magnifico esempio di uomo semplice con una fede che era più alta e più grande dell'«Himalaya»: Otello Putinati. Ma Putinati si era scoperto troppo e fu giocoforza allontanarlo. Egli e Ravà, il quale come Teglio era israelita, vennero consigliati di trasferirsi a Modena. Durante la ultima fase della nostra guerra di Liberazione, Putinati si distinse particolarmente come dirigente politico, come commissario di Brigata Partigiana e fu veramente un patriota e un combattente eroico.

A sostituirlo a Ferrara, nel frattempo, il suo Partito, l'uno dopo l'altro, vi inviò da Bologna Malaguti, poi Trom-



Dott. Pasquale Colagrande

polare che era sorto e andava sempre più consolidandosi come «movimento nazionale per la pace e la libertà».

Abbiamo già avuto occasione di accennare come gli invasori nazisti si fossero dati alla depredazione di ogni risorsa esistente nel nostro paese, trascurando qualsiasi esigenza vitale del nostro popolo e trasportando il bottino in Germania. Accanto alla azione condotta dall'esercito nazista, che aveva invaso l'Italia, protetta e colla stessa complicità dei fascisti, una banda di speculatori, insensibili ad ogni sentimento umano, come le lene, seguiva i depredatori, per raccogliere quanto essi avevano trascurato di rubare o di estorcere colla violenza. Ciò aveva dato origine al mercato nero le cui conseguenze esasperavano la popolazione.

Le classi più indigenti e gli operai in generale non potevano fare conto, neppure sui generi alimentari tesseraati. Avveniva spesso che generi alimentari come i grassi, lo zucchero, la pasta, il sapone, mancassero alla distribuzione tesserata, e allora era giocoforza ricorrere al mercato nero. Non si viveva più, perché i bassi salari non permettevano alle famiglie dei lavoratori di fare ricorso al mercato nero. Tale situazione fece maturare le condizioni perché da parte del Movimento antifascista, in tutto il nord d'Italia, venisse presa una iniziativa, al fine di provocare una larga agitazione per gli aumenti salariali. E poiché la situazione penosa in cui venivano a trovarsi le masse operaie era conseguenza diretta della guerra, l'agitazione che ne seguì venne lanciata in mezzo a tutti i lavoratori e alle categorie più denese dei contadini, oltre che per l'adeguamento dei salari ai costi della vita, anche per porre la cessazione della guerra.

Tale agitazione, lo abbiamo detto, costituiva il collaudo della risorgente grande rete organizzativa che il Movimento antifascista era riuscito a far sorgere, a prezzo di tanti sacrifici, in me-

zo al nostro popolo, e, dal risultato della lotta che stavamo per ingaggiare, avremmo avuto la prova della solidità e della resistenza di tutta l'organizzazione. Erano passati oltre vent'anni dall'ultimo grande sciopero nazionale, quello dell'agosto del 1922, e il suo risultato, nel complesso negativo, aveva contribuito a dar forza al fascismo e consentirgli l'ulteriore spinta verso la marcia su Roma e la conquista del potere.

Andammo allora verso lo sciopero con trepidazione, ma con una fiducia quale non avevamo avuta in noi stessi neppure negli anni lontani della nostra giovinezza, quando la classe lavoratrice italiana disponeva di organizzazioni, attorno alle quali si muovevano larghe masse di lavoratori, che avevano già raggiunto una coscienza di classe, e alle quali era ancora sconosciuta la logorante e tragica esperienza che il proletariato del nostro paese, sventuratamente, sarebbe stato in seguito costretto a subire durante tutto il tempo della dominazione fascista. Ma eravamo egualmente sorretti da una grande fidu-



Avv. Alberto Savonuzzi

cia, e lo sciopero che stava per proclamarsi e che avrebbe dovuto propagarsi da Torino a Milano, a Genova, in tutta la Vallata padana, avrebbe dato sicuramente il segnale di riscossa della classe lavoratrice, oltre che delle masse popolari antifasciste, e avrebbe rappresentato il campanello d'allarme per i nostri nemici, per tutti i nemici del popolo italiano.

Gli operai legati al movimento antifascista si dimostrarono ovunque dei coraggiosi. In ogni fabbrica, in tutti gli stabilimenti industriali, essi seppero costituire l'avanguardia audace, che riuscì a trascinare, sin dall'inizio della lotta, le grandi masse dei lavoratori insofferenti, ormai, al gioco imposto dai fascisti e dagli aguzzatori; essi attendevano soltanto che i più audaci assumessero la direzione della lotta.

Abbonatevi
all'Avanti!

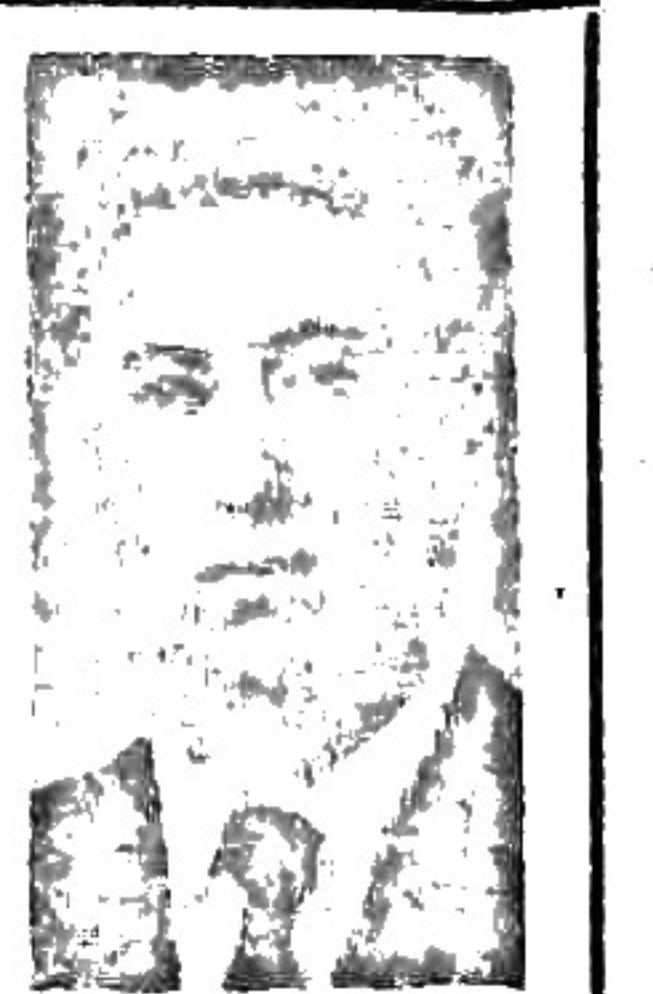
credere che i segni dello zodiaco esercitino un'influenza sul nostro destino? Ci sono dei tratti tolemaici e altri i quali vorrebbero dimostrare l'influenza degli astri sulla nostra vita futura. Certo è che gli oroscopi vanno accolti con assoluto scetticismo. A prova di ciò se noi osservassimo attentamente le riviste che pubblicano ai primi giorni di ogni anno l'oroscopo noteremmo sensibili contraddizioni tra loro. Difatti chi non mi crederebbe se pronosticassi la morte di un noto statista, un terremoto nel Medio Oriente, un avvenimento mondiale di interesse, una catastrofe ferroviaria in Europa, una inondazione nell'America del Nord ed una rivoluzione in quella del Sud? Fateci caso, le mie previsioni si avverano. Purtroppo gli uomini, e si badi bene, siamo nell'era atomica, sono influenzati ed affascinati da queste pseudo-scienze medianiche e divinatorie e la superstizione è un parto di queste. Alcuni dicono: «Io non sono superstizioso e non credo che il mio destino sia legato a segni premonitori». Ma quando vedono un gatto nero che attraversa loro la strada, una goffa goffina ecc. fanno degli scongiuri e per tutto il giorno si sentono a disagio.

Può capitare un'incresciose casuale incidente: la vostra mente già cerca di afferrare quali siano state le cause premonitrici, che in realtà non hanno a che vedere con la vostra disgrazia. In America si vendono milioni di rampe di coniglio: è mai possibile che queste siano contro la lebbra? Questa picaresca collezione è contro il buon senso. L'uomo non ha la forza di predire il destino di un suo simile e non può vedere con sicurezza quello che sta oltre il muro d'presente.

Con tutto questo sono convinto che il primo astronauta non partirà di venerdì e mi si permetta, rubando il mestiere agli astrologi, di pronosticare che l'anno 1956 sarà seguito dal 1957.

Vittorio Zavoli

Nel corso della manifestazione di chiusura del III Congresso Nazionale della Cultura Popolare, tenutosi a Livorno nei giorni 4-7-8 gennaio, il cantastorie siciliano Ciccio Busacca ha rievocato la luminosa figura del compagno Salvatore Carnevale con un lamento siciliano di Ignazio Buttitta, il bagherese che ha già vinto nel 1948 il Premio S. Remo e nel 1954 il Premio Calabro per la poesia dialettale.



Il lamento per la morte di Salvatore Carnevale, il traccante organizzatore sindacale caduto sotto il p'ombro della mafia alta vigilia delle elezioni regionali del '55, nella sua concitata drammaticità e insieme epica solennità, è una nuova testimonianza del continuo arricchirsi del patrimonio della nostra cultura popolare e dell'afflato rinnovatore che soffia nell'isola. Ecco nella versione siciliana alcuni brani di questa bella poesia che ha profondamente commosso i congressisti e la Presidenza tutta e riscosso interminabili, entusiastici applausi.

LAMENTO PER LA MORTE DI TURIDDU CARNIVALI

di IGNAZIO BUTTITTA

Arricugghiu li poveri, amurusu, li dormi nterra li facci a tridenti, li mancia picaa cu lu ciatu chiuso, lu tribunali di li pinittenti: e fici liga di sta carni e pus, ed arma pi luttari a li putenti di ddu paisi esiliatu e scuru unni la storia avia truvatu un muru.

Dissi a lu jurnataru: «tu si nnuru e la terra è vistuta a pompa magna tu la zappi e ci sudi comu un mulu e si a l'addritta comu na lasagna; veni la cota ed a corpu sicuru lu patrui li beni s'aggranfagna e tu chi fusti ogni matina all'antu grapi li manu ed arricugghi chiantu.

Fatti curagghiu e nun aviri scantu ca jurnu veni e scinni lu Misia, lu socialismu cu l'ali di mantu ca porta paci, pani e puisia; veni si tu lu voi, si tu si santu, si si nimicu di la tirannia, s'abbrazzi chissa fidi e chissa scola ca duna amuri e l'omini cunsola.

Na s'ira turnò dintra senza ali, l'occhi luntani e lu pinseri puru: «Mancia figghiuzzu miu, cori liali...» — ma lu guardau e si lu vitti scuru — «...figghiu stu travagghiaru ti fa mali». e s'appiaiu la manu a lu muru. «Matri — dissi Turiddu, e la guardau — mi sentu bonu»; e la testa calau.

«Figghiu; cu fui chi l'ammazzau, sugnu tò matri, un m'ammucciari nenti!» «Matri, vinni lu jurnu — e suspirau — a Cristu l'ammazzau e fu nnuccenti» «Figghiu, stu cori miu assinepau, mi ci appizzasti tri spati punciati!» Genti ca siti ecà faciti vuci: dda matri si lu vitti mortu ncruci.

Sidici maju l'arba ncelu luci e lu catteddu autu di Seicaru taliava lu mari chi stralluci comu n'arturu supra di na vara; tra stu mari e catteddu na gran cruci si vitti dda matina all'aria chiara, sutta dda cruci un mortu, e cu l'acceddi lu chiantu ruttu di li puvireddi.

Chiamò a raccolta i poveri, amurusu, — i senza letto, le facce a tridente, — gli affamati con il finto chiao, — il tribunale di i diseredati, — di questa carne fece lega e polso — ed arma per combattere i potenti — di quel paese esiliato ed oscuro — doce la storia negra truvato un muru.

Al giornatiere disse: «tu sei nudo e la terra è vestita in pompa magna, — tu la zappi e ci sudi come un mulu, — ti reggi in piedi come una lasagna; — piange il raccolto ed a colpa sicura — il padrone ogni cosa s'arruffa — e tu che fosti sempre sulla terra — aprì le mani e ci arricugghi pianto.

Fatti coraggio e non aver timore — che arriva il giorno che scende il Messia, — il socialismo con il manto d'ali — che porta pace pane e poezia: — viene se tu lo vuoi, se tu sei santo — se sei nimicu della tirannia — se abbracci questa fede e questa scuola — che dona amore e gli uomini cunsola.

Tornò una sera in casa senza ali — gli occhi luntani ed il pensiero pure. — «Perché non mangi, figlio, cuor leale...» — Ma lo guardò e se lo vide scuro. — «...Figlio, questo lavoro ti fa male? — E si sostiene con la mano al muro. — «Matri — disse Turiddu, e la guardò — mi sento bene». e la testa chiao.

«Figlio, chi è stato che l'ha minacciato, — sono tua madre, non nascondere niente!» — «Matri, il giorno è venuto — e sospirò — l'hanno ammazzato Cristu e fu innocente» — «Figlio, questo miu cuor s'è fermato, — mi ci appizzasti tre spate punciati!» — Genti che stieci qui, gridate forte: — la madre se lo vide morto in croce. Sidici maju, l'alba in cielo luce — ed il castello dalla Folla di Seicaru — guardava il mare tutto risplendente — come un altare sopra di una bara: — tra il castello ed il mare una grande croce — si vide quel mattino all'aria chiara. — sotto la croce un morto e con gli uccelli — il piangere dei poveri a drutto.

LEGGETE
mondo
operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'on.
PIETRO NENNI
Esce ogni quindici giorni. - E' la rivista di ogni democratico.

A Marzabotto la violenza nazista superò quella degli antichi Galli

Nel nome dei 1830 abitanti trucidati, socialisti e comunisti hanno operato per la rinascita del paese - Costruito un ponte promesso sin dal 1887 ed un acquedotto promesso dai fascisti

A chi credesse in qualche forza soprannaturale potrebbe sembrare di scorere nel destino della zona ove sorge Marzabotto una crudele fatalità; perché lo scorrere della sua storia ha lasciato una scia rossa di sangue, del sangue dei suoi abitanti che fu versato copiosamente attraverso i tempi ora remoti, ora a noi vicini.

I Galli, qualche secolo avanti Cristo, distrussero l'antica Misa interrompendo violentemente una antica civiltà fiorentissima che scomparve con la presumibile pressoché totale strage dei suoi abitanti. Nella nostra Era invece sono i nazisti, coloro che il nome di Dio portano insolentemente sui cinturoni ma che la ferocia umana spinta ad uno stadio primario hanno in cuore, ad emulare le gesta degli antichi Galli. E non si può certo parlare di Marzabotto senza accennare al suo recente passato di città martire. Dice l'epigrafe dettata dal poeta Quasimodo per la lapide murata ai piedi del faro del martirio che ricorda la strage di Marzabotto: « Questa è memoria di sangue — di fuoco di martirio — del più vile sterminio di popolo — attuato dai nazisti di Von Kesselring... — E quello sterminio inumano in cui furono accomunati donne, bambini e vecchi, che si riassume nella uccisione di circa duemila persone, tra cui 1.830 abitanti di Marzabotto ed altri sfollati da Bologna e zone vicine, tra cui duecento bambini, fa di questa località, con le sue case distrutte e danneggiate nella misura dell'80%, una di quelle che furono più barbaramente investite dalla devastante furia teutonica alzata dai fascisti. Quella furia che volle sterminare sfogarsi anche contro il locale museo archeologico che raccoglieva le testimonianze dell'antica città di Misa, quasi che volesse ricollegare, ancor più chiaramente, la moderna all'antica violenza.

Molte sono oggi le famiglie che a Marzabotto sono venute poi, dopo la fine della guerra, in sostituzione di quelle famiglie che sono state letteralmente distrutte o di quelle che più non hanno voluto o potuto continuare a vivere sul luogo di questo tremendo massacro. Ma, purtroppo, malgrado questo suo passato al quale tutti gli uomini che hanno un minimo di senso umano si chinano riverenti, anche Marzabotto dovrà subire per mano di uomini che non erano né Galli, né Nazisti, uno di quei tanti provvedimenti amministrativi od azioni di « recupero » che si risolveranno nella cacciata delle organizzazioni popolari dalle loro sedi.

Ma parliamo un po' dell'amministrazione comunale di cui è Sindaco, fin dal 1947 il compagno comunista Ferruccio Lelli e nella quale il nostro Partito è rappresentato dal compagno Guerrino Cavina, vicesindaco, Dr. Arturo Dalmasi e Lorenzo Sarri. Dato che altre volte notammo il diverso comportamento che la minoranza D.C. e derivati adottò ora qua o là per la provincia, diciamo che qua diserta le riunioni del Consiglio fin dal 1953 mentre un consigliere addirittura non si presentò nemmeno alla prima riunione nel corso della quale fu eletto il Sindaco, in quanto nel corso della campagna elettorale era stata fatta circolare sul suo conto una biografia che, evidentemente, non si può proprio dire che lo rendesse particolarmente soddisfatto.

Ma vediamo ora un po' cosa ha fatto questa amministrazione di cui si può certo dire che ha lavorato sodo, esentando agli effetti dell'imposta di famiglia i nuclei strati della popolazione, aiutando la graduale e faticosa rinascita di questo centro, che i moderni seguaci di Attila si può ben dire che avevano rasato al suolo, non solo, ma attuando quelle opere che da tanti anni erano attese da quanto erano state ri-

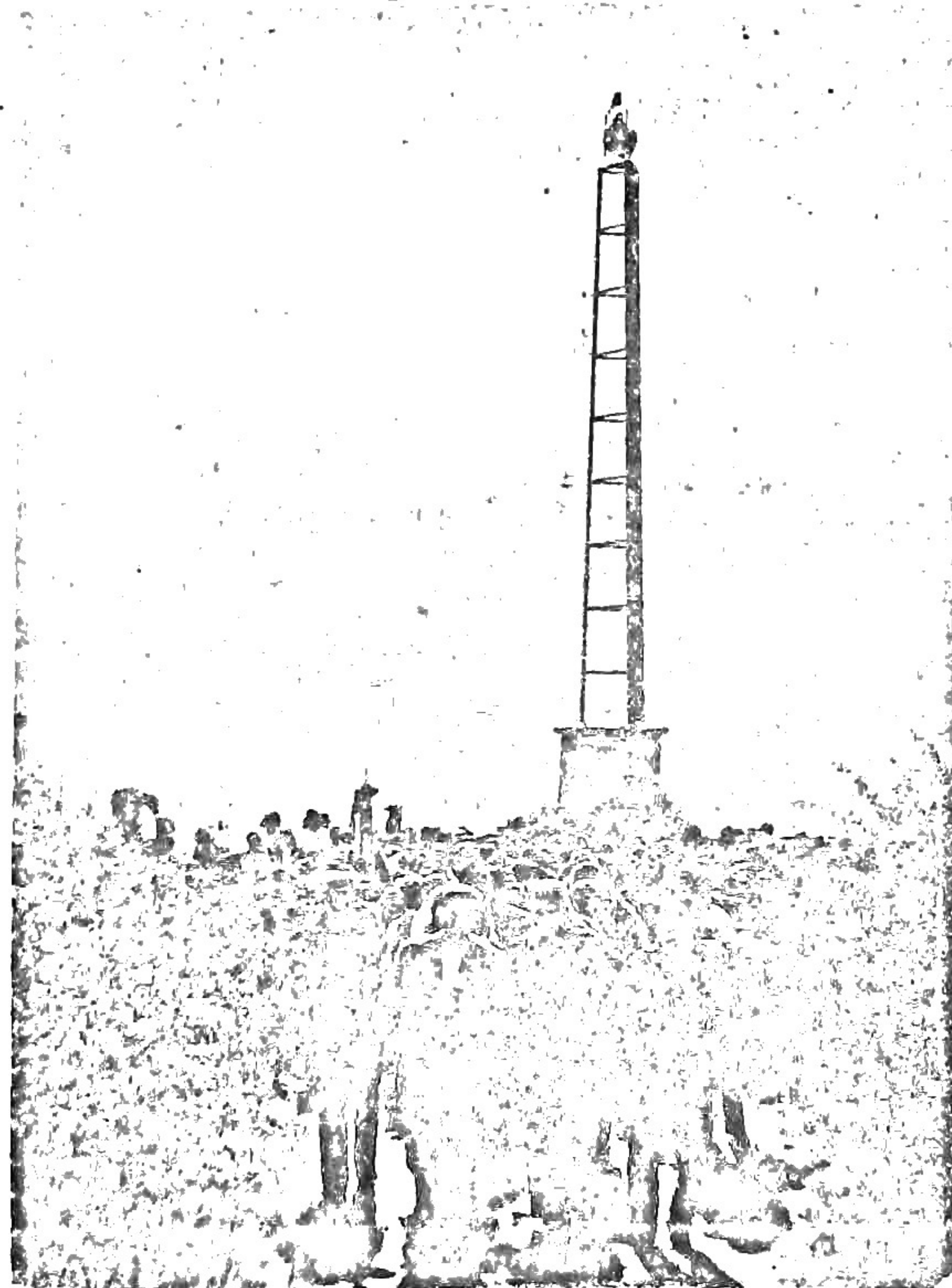
petutamente promesse. E' questo il caso del Ponte di Lama di Reno, che ha comportato una spesa di 15 milioni e del quale se ne parlava fin dal lontano 1887. E' pure il caso anche dell'acquedotto, che, sia pure in epoca meno remota, era stato promesso agli abitanti di questo Comune. Lo avevano promesso e ripromesso i fascisti, ma le « quille imperiali » preoccupate nel loro volti « oltre i mari » a scoprire barbarie da civilizzare non ebbero molto tempo e meno dano per le opere di pace per cui l'acquedotto, che quanto prima sarà ulteriormente ampliato, è stato costruito proprio da questa amministrazione scaturita da quelle forze politiche che più strenuamente, nel fascismo, civilizzatore in casa d'altri ma non in casa propria, combatterono.

Altre importanti opere realizzate sono: gli appartamenti per i dipendenti comunali, per una spesa di quasi 23 milioni; l'ampliamento e completamento degli impianti elettrici delle varie località tra cui Lama di Setta, Quercia, Gardeletta, Allico, Carrovelia, Lama di Reno e Pioppe con una spesa di oltre 3 milioni. Pure discrete spese ha sostenuto questo Comune per il miglioramento della viabilità tramite lavori eseguiti sulla sua rete stradale: 5 milioni per cantieri di lavoro per disoccupati a cui si sono aggiunti, grazie al continuo interessamento degli amministratori popolari, circa 10 milioni quale contributo dello Stato ed altre congrue spese per lavori interessanti le strade Verrina, Cerro, Luminasio, Lago e Verzura.

In tema di lavori pubblici notiamo come, purtroppo, lo Stato italiano spenda annualmente la miserrima somma di L. 300.000 per questa zona ricca, archeologicamente parlando, impiegando operai in scavi che durano tutt'al più una quindicina di giorni mentre, con accurate ricerche, si potrebbero sicuramente portare alla luce preziose testimonianze della civiltà trascorsa. In più, se ciò avvenisse in larga misura, di un canto potrebbe contribuire ad una più vasta conoscenza di un mondo da noi lontanissimo e dall'altro allievirebbe la disoccupazione che in queste zone non scarseggia affatto.

Anche nel campo della assistenza, nel decorso quinquennale, tenuto conto che il bilancio annuo di questo Comune è di 40 milioni, le cifre parlano un loro particolare ed eloquente linguaggio: quasi 24 milioni per ospedalità, ricovero vecchi inabili, medicine gratuite, colonie, assistenza oltre 50 mila lire spese offrendo un pranzo, in occasione delle feste, ai vecchi particolarmente bisognosi.

Ma come ogni altra amministrazione popolare, che meriti questo nome, quella di Marzabotto guarda veramente avanti perché sa che man mano che i tempi passano le esigenze della popolazione interessata aumentano per cui uno dei prezzi maggiori è proprio quello di non lasciarsi superare dai tempi ma, semmai, di precorrerli. Vediamo quindi quali sono le maggiori opere per la cui realizzazione si adoprerà questa amministrazione nel futuro: costruzione delle scuole di Venola, Cerra, Medelana, Malfole, Montasico e Pioppe; costruzione del campo sportivo; costruzione del macello per il quale si è già deliberato l'acquisto della relativa area di terreno; costituzione di una nuova area per il mercato del bestiame; ampliamento dell'acquedotto a Lama di Reno, Sibano e Pannico; coordinamento della azione dei proprietari per la costituzione di un Consorzio per poter erogare energia elettrica a quelle località che l'apposita società, come già avvenne a notare in un precedente articolo su Sasso Marconi, si rifiuta di servire in quanto a suo modo di vedere, i consumi e relativi introiti non sarebbero adeguati alla spesa che incontrerebbe.



Il Faro che ricorda il martirio dei 1.830 abitanti di Marzabotto.

Nella relazione dell'assessore Bonazzi i problemi del personale della Provincia

In questi giorni si è discusso al Consiglio Provinciale di Bologna il bilancio di previsione 1956; ogni attività dell'Amministrazione è stata quindi oggetto di discussione e di studio; ogni assessore ha esposto in modo documentato l'opera svolta in relazione al programma presentato nel 1955; dopo la relazione del Prof. Guadagni, assessore alla sanità, pubblicammo l'intervento che il compagno Dello Bonazzi assessore al personale ha tenuto nell'ultima riunione consiliare.

Il compagno Bonazzi, rispondendo alle critiche rivoltegli dal consigliere della minoranza on. Negretti, ha chiarito come la Provincia abbia apportato continui miglioramenti al trattamento economico del personale venendo incontro alle reali esigenze dello stesso con una serie di provvedimenti che naturalmente hanno inciso sulle spese che però si ridur-

ranno in seguito, ogni volta che sarà possibile e in modo graduale con misure opportune come la miglior utilizzazione del personale attuale eseguendo spostamenti interni, evitando così la sostituzione dei collocati a riposo con nuovi assunti in modo da evitare l'aggravamento del bilancio. Rispondendo alle critiche rivolte al suo assessore di far da « collocatore » il compagno Bonazzi ha affermato: « Il personale previsto nei vari bilanci di previsione era quantitativamente nel 1951 di 1.014 unità, nel 1952 di 1.017, nel 1953 di 1.064, nel 1954 di 1.122, nel 1955 di 1.124 ed è nel bilancio di previsione per il 1956, di 1.122 unità. Come si vede non vi è stato aumento di personale durante questi ultimi anni; non è vero, quindi, che noi ci sia messi a fare i « collocatori ». Anche noi come voi — ha continuato il compagno Bonazzi rivolto alla minoranza — forse più di voi, ci rendiamo conto della grave incidenza del costo del personale sul bilancio. Per questo abbiamo iniziato uno studio del problema, per vedere quali possibilità vi siano di attuare un piano per un più razionale impiego ed utilizzazione del nostro personale che ci consenta di realizzare una sensibile economia. Proprio in queste ultime settimane abbiamo iniziato l'esame della situazione concernente il personale che presta la propria opera presso i singoli Istituti, soprattutto in relazione alle sostituzioni per assenze dovute a malattie. Ci si renderà conto, però, che non si tratta di un problema di facile soluzione; della questione abbiamo cominciato a discutere con i direttori degli Istituti; dovremo poi discutere con i rappresentanti

del personale. E' necessario tener presente che si tratta di materia complessa e delicata, questa dei servizi presso i nostri ospedali psichiatrici e presso l'IPIM, materia assai facile da discutere in Consiglio che da affrontare concretamente; l'on. Negretti, del resto, nel suo intervento dell'altra sera — ha ribadito l'assessore Bonazzi — ebbe a riconoscerlo e ad ammetterlo ».

G. V.

Il compagno Bonazzi ha quindi illustrato i criteri seguiti dall'Amministrazione Provinciale nei confronti dei propri dipendenti; concessioni sul trattamento economico della Giunta (sulle quali il Consiglio provinciale ha concordato la applicazione di disposizioni di Legge applicate dalla Giunta con il consenso del Consiglio stesso) questi provvedimenti vanno dalla modifica delle tabelle degli assegni a seguito del ripristino delle ritenute erariali a carico del personale per una spesa di 10 milioni annui, la legge 8 Aprile 1952, n. 212, che portò ad una spesa di 10 milioni annui; la Legge 12 dicembre 1953, n. 905, riguardante il 50 per cento della tredicesima mensilità quale integrazione al trattamento economico corrisposto per il 1953, per una spesa di 18.534.000 Lire, la Legge 2 marzo 1954, n. 19 per la trasformazione in aumento dell'assegno perquisitivo, dell'assegno personale per una spesa complessiva, per arretrati dall'1 luglio 1951 al 31 dicembre 1953 di L. 12.742.000; la Legge 4 febbraio 1955, n. 23, concernente l'assegno integrativo per oltre 111 milioni; ed infine il decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767, riguardante il conglobamento parziale delle retribuzioni, con applicazione degli aumenti periodici del decimo sul

nuovo stipendio base. Inoltre altri miglioramenti economici sono stati concessi al nostro personale ad iniziativa della Giunta Provinciale a favore delle infermiere e delle « badanti » dell'IPIM, delle bidelle degli Istituti scolastici, delle inserienti generiche e del personale in servizio presso gli ospedali psichiatrici e la Clinica Neurologica, ed infine l'esenzione dei miglioramenti concessi dallo Stato ai pensionati della Provincia per una spesa (bilancio 1956) di 120 milioni. A questi provvedimenti si debbono aggiungere altri di natura previdenziale ed assistenziale come l'iscrizione alla Cassa di Previdenza salariale ed enti locali per far sì che il personale della Clinica Neurologica, che lavorava da 20 a 30 anni, quando fosse stato collocato a riposo avesse il diritto alla pensione.

L'assessore Bonazzi, infine, ha ribadito come la Giunta Provinciale tenga nella massima considerazione un problema particolarmente interessante, quello cioè che riguarda la stabilità, il collocamento in pianta organica del personale dipendente, ed ha pure aggiunto in proposito come l'amministrazione si sia continuamente interessata presso gli organi competenti al fine di definire questa delicata questione; soluzione che a quanto pare non si può proprio dire che la GPA abbia intenzione di definire sollecitamente considerando le sue richieste di chiarimenti, di delucidazioni ed i suoi suggerimenti che finora hanno fatto sì che essa si stia facendo tuttora attendere col rischio di far superare — a taluni dipendenti, come è già capitato — i limiti massimi di età previsti per il collocamento in ruolo.

Luciano Barbieri

Per quello che concerne il lato organizzativo, bisogna rilevare prima di tutto le manchevolezze della Presidenza nel curare la durata degli interventi. Infatti, dopo i discorsi « fiume » della prima giornata, essendo rimasti numerosi delegati ancora privi della possibilità di parlare, i tempi sono stati ristretti di colpo ad un quarto d'ora, e nella terza giornata addirittura a dieci minuti con i risultati facilmente immaginabili per l'esito dei lavori. Non solo, ma la Presidenza si è anche dimostrata non imparziale, perché mentre per un oscuro rappresentante operaio di Firenze, o scuro nel senso che non era una personalità di rilievo, come può esserlo, per es., l'on. Novella, l'intervento viene mantenuto con ripetuti richiami nell'angusto limite di tempo stabilito in conseguenza del fatto che non si era saputo il giorno prima suddividere bene la durata degli interventi stessi, per questo ultimo, solo perché onorevole, si lascia il tempo illimitato. Con questo non si vuole, ovviamente, dire che quello che ha detto l'onorevole Novella sia stato meno importante di quello del rappresentante operaio, né tantomeno si vuole insinuare che egli abbia abusato del tempo concesso; quanto si è detto precedentemente sul suo discorso è la miglior prova che è ben lungi dall'essere questo, il nostro intento; quello che si vuole sottolineare è che ci pare che si tenda, e qui sta il pericolo, a dare a priori un valore all'esperienza di un elemento di base che al titolo, per quanto meritato possa essere, che precede un nome molto noto. Ci sembra che questo, che consideriamo un poco l'eredità di un passato borghese, porti lontano dalla realtà di quel contatto vivo col popolo che è il solo che può vivificare la fatica dell'intellettuale democratico e che è stato il germe rinnovatore che ha portato alla ribalta della storia il marxismo.

Ma a parte queste considerazioni, si può ben dire che il 3.º Congresso della Cultura Popolare ha segnato un passo in avanti fortemente positivo verso la conquista al popolo della sua cultura, sua perché gli spetta di diritto.

Luciano Barbieri

menti nei confronti dei quali sono notevolmente insufficienti gli scatti della contingenza.

Ma l'esperienza insegna che non è sufficiente che le richieste siano giuste e che vi sia abilità nel condurre avanti le trattative perché queste rivendicazioni siano accettate dalla controparte, ma che per ottenere ciò occorre la mobilitazione e la lotta della categoria.

E' necessario quindi che i lavoratori di queste richieste ne facciano oggetto di discussione con i lavoratori interessati e di richiesta ai propri datori di lavoro e si concretizzi l'unità di tutti i lavoratori del commercio nella lotta per questi miglioramenti.

G. R.

Il Congresso Nazionale della Cultura Popolare

(Continuaz. dalla 1.ª pag.)

vi problemi che investono la collettività intera. Zavattini ha quindi concluso chiedendo che i poeti italiani d'oggi spieghino a noi tutti il significato delle parole Patria, civiltà, democrazia, giustizia che l'evolgersi della nostra coscienza ci pone dinanzi come un problema morale che esige una soluzione nuova nella più rigida razionalità umanistica. Applausi calorosi hanno seguito le parole di questo valoroso regista. E' stata quindi data lettura alla Mozione risolutiva in cui, fra l'altro, si è confermata la unificazione dei vari Centri culturali (del Teatro, del Cinema, del Libro) in un solo grande Organismo, di cui il « Calendario del Popolo » è stato dichiarato l'organo di stampa ufficiale. Dopo di che il Congresso è stato dichiarato chiuso.

Gli aspetti negativi di questi tre giorni di lavoro nell'accogliente città di Livorno, riguardano unicamente il lato organizzativo della manifestazione ed il comportamento di certi congressisti non sempre completamente esemplari.

Per quello che concerne il lato organizzativo, bisogna rilevare prima di tutto le manchevolezze della Presidenza nel curare la durata degli interventi. Infatti, dopo i discorsi « fiume » della prima giornata, essendo rimasti numerosi delegati ancora privi della possibilità di parlare, i tempi sono stati ristretti di colpo ad un quarto d'ora, e nella terza giornata addirittura a dieci minuti con i risultati facilmente immaginabili per l'esito dei lavori. Non solo, ma la Presidenza si è anche dimostrata non imparziale, perché mentre per un oscuro rappresentante operaio di Firenze, o scuro nel senso che non era una personalità di rilievo, come può esserlo, per es., l'on. Novella, l'intervento viene mantenuto con ripetuti richiami nell'angusto limite di tempo stabilito in conseguenza del fatto che non si era saputo il giorno prima suddividere bene la durata degli interventi stessi, per questo ultimo, solo perché onorevole, si lascia il tempo illimitato. Con questo non si vuole, ovviamente, dire che quello che ha detto l'onorevole Novella sia stato meno importante di quello del rappresentante operaio, né tantomeno si vuole insinuare che egli abbia abusato del tempo concesso; quanto si è detto precedentemente sul suo discorso è la miglior prova che è ben lungi dall'essere questo, il nostro intento; quello che si vuole sottolineare è che ci pare che si tenda, e qui sta il pericolo, a dare a priori un valore all'esperienza di un elemento di base che al titolo, per quanto meritato possa essere, che precede un nome molto noto. Ci sembra che questo, che consideriamo un poco l'eredità di un passato borghese, porti lontano dalla realtà di quel contatto vivo col popolo che è il solo che può vivificare la fatica dell'intellettuale democratico e che è stato il germe rinnovatore che ha portato alla ribalta della storia il marxismo.

Luciano Barbieri

500 lavoratori già reclutati al Partito

L'inizio di questo nuovo anno vede le Sezioni del Partito impegnate in profondità nella gara di tesseramento e reclutamento; nei numeri scorsi abbiamo dato notizia di sezioni e di nuclei, nonché di gruppi femminili o giovanili, posti all'avanguardia in questa gara con slancio gariboldino. Questa settimana diamo invece un panorama completo sull'attività svolta e sui punti conseguiti dalle Sezioni del Partito di Bologna, di Imola, della pianura e della montagna bolognese. Di seguito pubblichiamo l'elenco delle Sezioni che si sono distinte nel reclutamento escludendo quelle che hanno un numero inferiore ai cinque nuovi iscritti; più sotto pubblichiamo la graduatoria, in percentuale, del tesseramento, suddiviso per zone.

Le sezioni più attive nel reclutamento 1956

« PULEGA »	19
« VANCINI »	17
« PERSICETO »	17
« L. ZANARDI »	17
PIEVE DI CENTO	15
GRANAROLO	12
OSZANO	11
GRIZZANA	10
CASTEL S. PIETRO	9
« MATTEOTTI » (Bologna)	9
« BONVICINI »	9
« RAMAZZOTTI »	9
S. AGATA BOLOGNESE	9
CASTEL D'ARGILE	8
SASSO MORELLI	8
CROARA	8
MONTECATONE (Imola)	8
COSTIGLIONE DE' PEPOLI	7
« G. ZANARDI »	7
CASTENASO	6
MADONNA DI CASTENASO	6
S. VENANZIO DI GALLIERA	6
S. MARTINO	6
« CACCIATORE »	6
« PASQUALI »	6
TOSCANELLA	5
CREVALCORE	5
COLUNGA	5
FARNETO	5
PORRETTA TERME	5
SASSO MARCONI	5

La graduatoria del tesseramento

MONTAGNA:		
Ravara (Castiglione)	116,7	Caselle Crevalcore 96,4
Villa Sassonero	111,7	Lovoleto 80
Baligno	109,3	Stilatico 95,4
Grizzana	103,5	Madonna Castenaso 95,3
Castiglione	100	Maccarelo 94,7
Baragazza	100	Sasso Morelli 94,6
S. Giacomo	100	Trebbo di Reno 94,5
Castelletto di Serrav.	93,8	Malalbergo 94,4
Pontecchio	92,4	Baricella 93,9
Casola	85	S. Venanzio di Gall. 93,5
Porretta	84,5	Poggio Grande 93,2
Castel di Casio	83,3	S. Vitale di Reno 92,4
Riola di Vergato	78,3	Colonga 91,2
Casalfiumanese	77,6	S. Pietro Capofume 91,1
Creda	76,6	Bevilacqua (Crevalc.) 90,9
Ponte Venturina	70,9	Quarto Inferiore 90
BOLOGNA CITTA':		
« Pulega »	148,7	Castagnolo 89,4
« Ramazzotti »	122,6	Ponte Santo 89,1
« Bassi »	116,6	Argelato 89
« Pasquali »	101,4	Madonna Prati 88,8
« Bentivogli »	97,3	Villanova 88,8
« G. Zanardi »	92,8	S. Giovanni (Minerb.) 88,5
« Matteotti »	91,2	Padulle 88,5
« Buozzi »	89,5	Montecatone Osp. 88,2
« Giurlo »	89	S. Maria in Strada 87,7
« Benfenati »	88,5	Bolognina-Sanmarini 87,7
« Vancini »	85,5	Funo 86
« Brunelli »	83	Tombazza (Medicina) 85,7
« Balesi »	82,7	Maddalena (Budrio) 84,6
« Faustini »	82,6	Cento (Budrio) 84,2
« Cacciatore »	77,5	Persiceto 84,1
« Zillanti »	77	Mezzolara 84
« Turati »	74	Castel Campeggi 84
« Fabbri »	73,2	Gocciano (Imola) 83,3
PIANURA		
Castel d'Argile	163,3	Fossatone (Medicina) 83,3
Stanzani (Casalec.)	114,6	Farneto 83,3
Bentivoglio	110,5	Poggetto (S. Pietro C.) 83,3
Gallì (Imola)	106,5	« Scandellari » (Casal.) 82,5
S. Martino in Argine	105,5	Buonconvento 81,1
Ponte Ronca	104,4	Caselle Russe 81,1
Marmora	102,8	Poggio (Persiceto) 80,8
Granarolo	101,1	Crevalcore 80,3
Pieve di Cento	101	Budrio 80,2
Ponterivoli	100	Casola Canina 78,7
S. Giacomo Martign.	100	Rubizzano 78,2
Ozzano	98,8	Casadio (Argelato) 77,7
S. Marino	98,7	S. Agata 77,5
S. Pietro in Casale	98,7	Longara 77,1
Calderara	98,6	Castenaso 76,3
Molinella	98	Manzini (Casalecchio) 74,1
Maggi (S. Agata B.)	97,9	Toscanello 74
Bubano	97,2	S. Giorgio di Piano 73,3
Veduggia di Budrio	97,1	Spazzate Sassatelli 72,4
Minerbio	96,6	Budrio 71,2
		Cà de Fabbri 70,8
		Cadriano 70,4
		S. Lazzaro di Savena 70

In visita all'Avanti! i diffusori dell'Avanti!

Conferentemente alle decisioni prese dall'Attivo provinciale, i Segretari delle sezioni sono invitati a comunicare alla Federazione il nome dei propri diffusori de "l'Avanti!". In quanto, dopo apposita elencazione, i migliori, a titolo di premio, formeranno una comitiva che sarà accompagnata a mezzo autobus, a Milano, in visita alla Tipografia dove

viene stampato il nostro glorioso giornale per la cui diffusione questi bravi compagni tanto si adoperano. La Federazione intende così mostrare la sua riconoscenza a quei compagni che si sacrificano quotidianamente al fine di rendere sempre più popolare il nostro giornale diffondendo con esso la politica del nostro Partito.

DAL GRUPPO FEMMINILE "BENFENATI."

Concluso il tesseramento con sei nuove reclutate

Ora che l'anno è cominciato si presenta dinanzi a noi, compagni socialisti, un grande compito da assolvere: conclusa rapidamente la Campagna di tesseramento e rinnovato il nostro atto di fede al Partito, per accrescere la sua influenza politica tra la popolazione e per migliorare la organizzazione dobbiamo portare avanti il reclutamento.

L'azione di tesseramento è stata portata a termine, in modo politico, e con rapidità, per iniziare l'anno nuovo con un bilancio già positivo di lavoro che possa costituire migliori e più ampie garanzie per i compiti e le prospettive futuri.

Questa è stata, in poche parole, l'impostazione della Campagna di tesseramento e reclutamento 1956, per concretizzare le grandi possibilità di sviluppo e le simpatie che il nostro Partito raccoglie in forma sempre più vasta, nel Paese. In sostanza si trattava di contribuire validamente al processo di rinnovamento politico e sociale del Paese, per attuare l'apertura a sinistra.

In considerazione di ciò il Gruppo femminile della Sezione Benfenati ha formulato un preciso piano di lavoro e lo ha realizzato con entusiasmo.

In seguito all'assemblea di Sezione, che ha aperto ufficialmente tale attività, si è svolta la riunione delle collegatrici e in quella sede si sono esaminati attentamente tutti gli aspetti del lavoro pratico da realizzare, pur tenendo presenti le difficoltà che si sarebbero incontrate ma che era necessario superare, per raggiungere gli obiettivi posti.

Ogni compagna si è assunta, consapevolmente, un compito preciso di lavoro non solo per il tesseramento delle compagne ma anche per il rafforzamento numerico del gruppo femminile, tramite il reclutamento di nuove iscritte. Le possibilità di reclutamento scaturivano da uno studio statistico e da una indagine condotta tra le famiglie, le conoscenti, le simpatizzanti e le indipendenti della zona.

Si è poi esercitata una costante azione di controllo, per eliminare gli ostacoli o per sollecitare una più spedita attività, al fine di giungere all'assolvimento completo degli impegni assunti.

Quindi, in tal modo, si sono ottenuti, in breve tempo, dei risultati positivi: 1) tesseramento di tutte le compagne; 2) rafforzamento del gruppo femminile, reclutando 5 nuove compagne; 3) mobilitazione e quindi rafforzamento organizzativo del gruppo femminile, avendo affidato ad ogni compagna una de-

terminata responsabilità.

Indubbiamente tali risultati stimoleranno maggiormente nel futuro lavoro, alla luce delle esperienze positive e negative, poiché molto resta ancora da fare, soprattutto se si considera il notevole aumento della popolazione della zona (in seguito alla costruzione da parte del Comune di numerosi fabbricati popolari, ora già abitati) e per la costituzione di una nuova Sezione del Partito, appunto in considerazione di tali fattori.

Ora si sta organizzando la festa del tesseramento, per popolarizzare maggiormente la nostra attività, poi saremo nuovamente impegnate nella

preparazione di una grande conferenza di zona che dovrà trattare dei problemi di tutte le donne, dalle casalinghe alle impiegate, dalle lavoranti a domicilio alle operai, ecc.

Fin d'ora ci riteniamo mobilitate affinché abbia buona riuscita anche tale iniziativa propagandistica e, quindi, per diffondere anche tra le donne la giusta politica del Partito.

Questi, in sintesi, i compiti realizzati dal Gruppo femminile della Sezione Benfenati, e quelli che dovrà attuare, per il rafforzamento del Movimento Femminile Socialista.

Carla Vignoli

VENERDÌ 13 GENNAIO 1956, alle ore 20,30, nella "Sala dei Quaranta", - Piazza Calderini, 2° - Bologna, si terrà lo

ATTIVO PROVINCIALE GIOVANILE

relatore il compagno

EMO EGOLI

responsabile del Movimento Giovanile Socialista

che parlerà sul tema:

"Una grande campagna di tesseramento per la conquista della gioventù bolognese agli ideali del socialismo"

NEL NOME DEL COMPAGNO BRAGAGLIA

Portare avanti la costruzione della Casa del Popolo "Massarenti,"

Si può ben dire che la nuova Casa del Popolo «Massarenti» ha perso, recentemente, uno dei suoi migliori costruttori. Assai difficile fare la biografia di un compagno che ha un passato ricco di sacrifici e di lotta contro l'ingiustizia e la prepotenza; altrettanto difficile ricordare degnamente un compagno quale fu Ermenegildo Bragaglia il quale dedicò tanta passione e tanto ardore alla costruzione della Casa del Popolo «Massarenti» di Bologna.

Dopo lo sfratto del novembre 1954, la Casa del Popolo «Massarenti» vide



Ermenegildo Bragaglia

de iniziare i suoi lavori di costruzione nella primavera dello scorso anno. Immensi furono gli ostacoli che si frapponnero da parte degli industriali Barbieri, Puricelli, Magli in aggiunta a tanta altra gente di cui tacciamo, ma la costruzione di tale opera è stata portata ugualmente avanti in base al piano studiato dall'apposito comitato che ha trovato nella giurisdizione piena fiducia e solidarietà dei cittadini nella loro quasi totalità. E questo merito va anzitutto al gruppo di compagni anziani, socialisti, comunisti ed indipendenti, i quali dedicano quotidianamente la loro fatica alla edificazione di questa opera, patrimonio del movimento popolare e democratico.

E proprio nei giorni scorsi, il 6 gennaio 1956, all'età di 68 anni, è deceduto il compagno Ermenegildo Bragaglia che fu tra i primi che iniziarono i lavori di costruzione per dare alla zona Massarenti la sua Casa del Popolo che rispondesse alle pre-

Proficuo dibattito sui problemi amministrativi delle sezioni

Domenica, 8 gennaio, ha avuto luogo la riunione provinciale dei responsabili amministrativi e dei Segretari di Sezione. La partecipazione, intorno a questa importante iniziativa è stata notevole, e altrettanto importante e positivo è stato il contributo che i compagni hanno portato con le loro esperienze di base, tutte in quest'ultimo periodo, con la nuova impostazione politico-amministrativa.

La prima parte della relazione si è basata su di un esame dell'attività che il Partito ha portato in avanti in questi ultimi 18 mesi, compiacendosi per i buoni risultati conseguiti sia dal punto di vista finanziario che da quello politico ed organizzativo, grazie all'attivismo sempre maggiore che si è creato alla base del Partito e che è servito a portare avanti l'attività sul giusto binario, creando entusiasmo e senso di responsabilità attorno a questi problemi. La seconda parte è stata diretta ad orientare tutto il Partito per il perfezionamento del nostro lavoro. Essendo all'inizio dell'anno, e per impostare sempre meglio la politica amministrativa, è necessario che tutte le Sezioni facciano i propri bilanci preventivi, unico elemento per porre tutte le organizzazioni di base al lavoro

per uno studio concreto del come fare apparire quel tanto che è indispensabile, alle esigenze del Partito su scala provinciale e della Sezione.

Alla discussione hanno partecipato i compagni Cavicchi, Buzzoni, Donati, Osti, Amaduzzi, Zucchini, Gruppi, Mazzacurati e Giovanni i quali si sono compiuti per la

DOMENICA prossima, 15 GENNAIO, alle ore 9, presso la Federazione di Bologna avrà luogo l'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI SOCIALISTI sul tema: «L'impegno del Partito per una riforma strutturale e democratica della Scuola».

iniziativa che la Federazione ha preso nel convocare questa riunione e la necessità sempre maggiore di riunirsi per scambiare le esperienze fatte, e assieme correggere le deficienze che esistono tuttora per dare al Partito sempre maggiori possibilità nell'espletamento della sua politica.

Le conclusioni sono state fatte dal compagno Silvano Armaroli, Segretario della Federazione, il quale, richiamandosi alle esigenze del Partito ha dimostrato che i problemi amministrativi debbono essere posti alla base della nostra attività quotidiana, applicando con il massimo scrupolo le direttive del Partito in quanto il suo sviluppo è condizionato alle disponibilità finanziarie; e sarà nella misura in cui si applicherà alla base una sana e democratica politica amministrativa che i compagni si renderanno più coscienti dei bisogni e delle necessità del Partito e vedranno questo acquistare ancor maggior stima in mezzo ai lavoratori.

Un vecchio militante

Il compagno Luigi Gentili, pensionato della Previdenza Sociale, in occasione del suo compleanno (egli ha compiuto gli 80 anni il 29 dicembre 1955) ha offerto L. 1000 all'Avanti e L. 1000 al nostro settimanale.

Egli è iscritto al Partito dal 1901 e fu, fino al '23, un attivo diffusore della stampa



socialista e sindacale. Dal 1922 al 1924 fece parte del Comitato Direttivo della Lega Comunisti e Droglieri. Malgrado la sua età che non è certo giovanile è un attivo diffusore della nostra stampa presso la Sezione «Vancini» di cui fa parte.

Mentre la nostra Redazione ringrazia per la sua offerta la addita ad esempio ai giovani e non giovani del Partito.

AUGURI

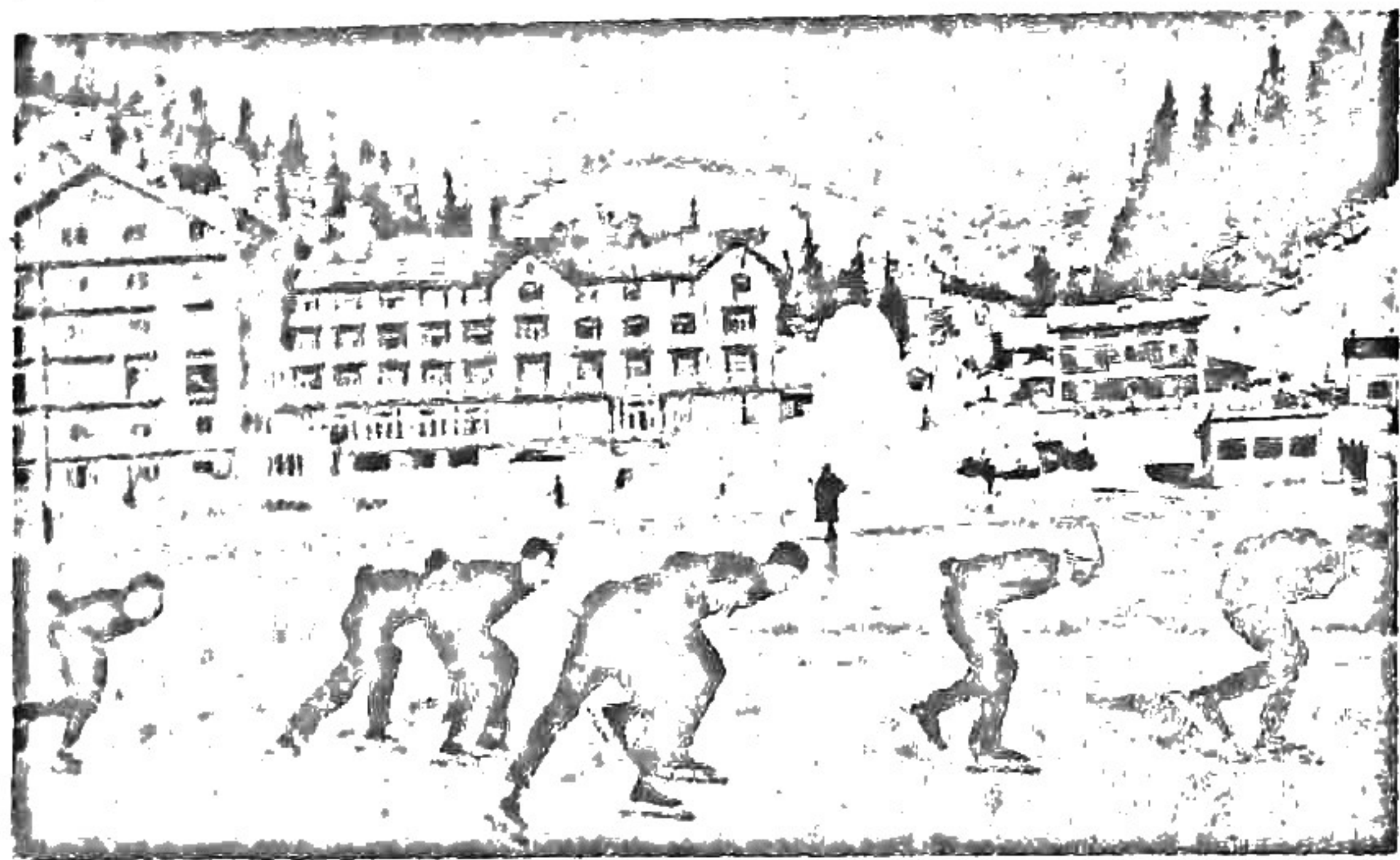
I compagni della Sezione «B. Buozzi» fanno i migliori auguri di una pronta guarigione al compagno Poggiali Romeo che tutt'ora è degente in ospedale.

La famiglia Bragaglia, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia i vicini, gli amici del Bar Bigiani e Toschi, i costruttori della Casa del Popolo, i compagni e tutti quanti hanno partecipato al proprio dolore per la scomparsa del padre Ermenegildo.

Per onorarne la memoria offre, alla Casa del Popolo, la cui costruzione fu la sua ultima aspirazione la somma di L. 4000

A Cortina le Olimpiadi invernali

Il centro alpestre si prepara a ricevere gli atleti di 40 nazioni - Nelle prove distinte le fondiste russe - Gli azzurri si allenano per le grandi gare



Gli azzurri in allenamento sulla pista olimpica di Misurina (da destra a sinistra): Calza, Caroli, Citterio, Tomasi, Dimai, Musolino.

Siamo ormai giunti alle soglie della prima manifestazione olimpica assegnata all'Italia: fra due settimane le Alpi salteranno l'apparizione delle fiamme d'Olimpia nella Valle d'Ampèzzo e si alzerà il sipario su quella grande festa fraterna delle Nazioni che è costituita dai VII Giochi Invernali.

Cortina si è mutata, dal villaggio alpestre di un tempo, in una città moderna con modernissimi servizi. L'Italia, paese del sole e del mare, ha oggi, in Cortina, il più attrezzato, moderno, perfetto centro di tutti gli sport non solo di Europa ma del mondo.

Circa quaranta Nazioni parteciperanno ai Giochi, con un balzo in avanti, rispetto all'ultima Olimpiade invernale, che ha dello stupefacente. Tra l'altro questa massiccia partecipazione di Stati e di atleti serve sempre più e meglio a rafforzare gli ideali di umana solidarietà e di fratellanza sportiva che sono alla base dei principi informatori delle Olimpiadi: così vedremo a Cortina gareggiare fianco a fianco gli atleti della Corea del Sud e dell'U.R.S.S. e dell'U.S.A., della Sarda e della Germania occidentale, della Spagna e del Libano e d'Israele e d'Argentina e così via. Saranno presenti tutti i continenti.

CON L'U. I. S. P. AL CORNO ALLE SCALE

La Commissione Sport Invernali dell'UISP organizza, per domenica 15 Gennaio, una carovana per il Corno alle Scale. La partenza avverrà dalla Piazza Maggiore di Bologna alle ore 6. Quota per andata e ritorno L. 600 (non soci) L. 550 per i soci.

Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi presso lo UISP di Bologna, Via Pietramellara 43, telefono 36911.

nenti e tutte le razze umane e non vi sarà paese del mondo in cui non verranno seguiti attraverso i documentari della Radio e della Televisione, attraverso i resoconti di 400 inviati ufficiali di grandi e piccoli quotidiani e di tutte le agenzie di stampa, le alterne vicende delle competizioni.

Il trampolino di salto di Zuel, di un'arditissima concezione tecnica superbamente realizzata da maestranze che sono fra le migliori del mondo; lo Stadio del Ghiaccio, costruzione perfetta in ogni particolare, per fermarci al due complessi più imponenti di cui oggi Cortina disponga, sono, in senso assoluto, e sotto tutti gli aspetti, allo stesso livello raggiunto dallo Stadio Olimpico di Roma, teatro delle Olimpiadi estive del 1960.

Anche giornali esteri hanno espresso la loro ammirazione per le perfezioni degli impianti. Un giornale svedese, il «Dagens Nyheter» così si esprime: «Chi ha avuto la ventura di visitare in questi giorni la perla delle Dolomiti è rimasto semplicemente sbalordito per quanto si è saputo realizzare in così breve tempo. Tutto permette di prevedere che le prossime Olimpiadi costituiranno un successo «personale» per Cortina».

I Russi, dal canto loro, con le «disvestiazioni» parlano di «mattrezzatura perfetta sotto ogni punto di vista».

E per non finire le citazioni, ecco un giornale dell'area tedesca, il «Süddeutsche Zeitung»: «Cortina, contrariamente a certe pessimistiche previsioni, è riuscita a compiere un miracolo: è riuscita a creare ex novo o a completare un'attrezzatura perfetta. Si può da questo momento affermare che le Olimpiadi invernali, in grazia a tale organizzazione, avranno un grande successo».

I centri di Adelboden, Grindelwald, Wengen, Cortina, Canazei, Misurina ed altri ancora in questi giorni

sono stati teatro di numerose prove tutte in preparazione alle Olimpiadi di Cortina. Intensa l'attività e molto combattute le varie gare in programma nelle quali si sono schierate quasi tutte le forze mondiali degli sport invernali ma non si possono trarre deduzioni dai tempi realizzati anche se alcuni di questi sono su limiti di valore eccezionale. I concorrenti delle varie nazioni prova-

no e riprovano percorsi e piste e sono impegnati nella ricerca della forma migliore e dall'adattamento. Comunque hanno fortemente impressionato le fondiste russe che hanno dominato a Grindelwald nella gara dei dieci chilometri e nella staffetta, la tedesca Lanig, la polacca Kowalska, la svizzera Berthod. La migliore delle italiane è apparsa la Minuzzo giunta seconda nello slalom gigante a soli cinque decimi dalla Lanig. In campo maschile sono apparsi addirittura formidabili gli austriaci i quali non solo si sono classificati nei primi quattro posti nella discesa libera (vinta da Sailer) ma si sono piazzati anche nei primi cinque posti nello slalom speciale. Il primo degli italiani è stato Burrini finito dodicesimo ma assieme a lui erano altri atleti che contano parecchio in campo internazionale quali Miller, Forrer e Simond. Nel salto si è imposto agevolmente il tedesco della Germania orientale Glas con la misura di 79 metri mentre il nostro Tolin non è andato oltre a metri 65 classificandosi al dodicesimo posto. Nelle prove di selezione svoltesi a Canazei Compagnoni ha vinto il Trofeo Moshitz precedendo Chatrian e De Floriane a Misurina Citterio si è imposto nei 1500 metri e Caroli nel 10.000.

D. D.

LA XII GIORNATA DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Una vittoria e due pareggi delle squadre bolognesi

Sconfitti l'Imolese e il Molinella

E' bene dire subito che le tre squadre bolognesi (ormai è nostra abitudine chiamarle così) e cioè il Tranvieri, il Casalecchio ed il Castelmaggiore non hanno perso. Ha vinto il Tranvieri a Bazzoli, hanno pareggiato il Castelmaggiore con lo Slanzi ed il Casalecchio a Correggio.

Negli anticipi di venerdì il Castelmaggiore ha regalato ai suoi tifosi una bella prova. Una grande bella prova, in modo particolare nel primo tempo. Gli atleti locali, nella prima parte della gara, hanno offerto una elevata prova tecnica. Un gioco brioso, veloce, superbo. E' un vero peccato che, nella ripresa, vi sia stato un sensibile calo. Tuttavia, gli sportivi di Castelmaggiore, possono essere soddisfatti, anche se il punteggio, come sono andate le cose, avrebbe potuto premiare meritatamente i locali. Ma a parte il risultato, la sua prova è stata superba. Guidati da un potente Grupponi, gli uomini di Roveri hanno dettato legge.

Nella ripresa però le cose sono un po' cambiate ed è stato un vero peccato.

Ma tralasciando ogni cosa è doveroso affermare che il Castelmaggiore, contro lo Slanzi, ha dimostrato di essere in possesso di una di-

namica di gioco superba.

Abbiamo detto del Casalecchio. L'undici di Neri ha giocato un ottimo football almeno ci assicurano i cronisti presenti a quella partita, un gioco veloce, preciso da ambo le parti. E da questo ne è sortita una superba partita. Magnifico poi quel Boschi, estremo insidiosissimo, del resto ben sorretto da Antolini attento e prezioso.

Bella è stata la vittoria dell'azienda... Tranvieri in quel di Bozzolo. L'ospite era privo di quel magnifico e prezioso giocatore che è il Brunelli. Ma nonostante la assenza del «mancino» il Tranvieri ha figurato magnificamente.

Ad interno destro ha giocato quell'enigmatico Finzi, atleta di elevata classe, e lo ha dimostrato anche domenica scorsa. Però in questo stranissimo ragazzo, esistono «strani periodi di luna», e quando questi periodi sono in auge, il suo rendimento non è certo apprezzabile.

Ma per ritornare alla partita di domenica, aggiungerei che l'incontro non lo ha vinto solamente il Finzi (l'affermare ciò sarebbe la più grande eresia) ma da tutti gli atleti, da Zibotti a Brizzi, a Zanasi, allo stesso allenatore sig. Zanetti che

ha saputo infondere, dopo alcune disavventure in queste ultime settimane, un rinnovato spirito.

Se discreto si può definire il bilancio per le tre squadre del Girone B, non altrettanto lo si può affermare per le altre due squadre del Girone A, cioè il Molinella e l'Imolese. La prima compagine è uscita largamente sconfitta a Cesena. Un Cesena superlativo. Gli ospiti avevano (per forza maggiore) presentato una inedita prima linea, formata da Garuti, Fippini, Boni, Pasquinelli e Fimmenghi. Ma questa linea non è riuscita, per la prontezza e la superiorità degli avversari, a portare serie minacce alla porta difesa dal pur bravo Ceredi.

Con la nuova sconfitta subita a Massalombarda, le cose per l'Imolese si stanno mettendo male. Il suo ruolo di marcia è assai scarso. Otto punti in classifica dopo avere giocato ben dodici partite. Il che non è certo confortante.

I risultati:

GIRONE A	
Cesena-Molinella	3-1
Massalombarda-Imolese	1-0
GIRONE B	
Tranvieri-Bozzolo	3-2
Castelmaggiore-Slanzi	2-2
Correggio-Casalecchio	1-1

F. V.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

NUOTO

Dopo la riunione di Torino, nel corso della quale Gaglia e Lazzari hanno migliorato rispettivamente i primati italiani dei 100 metri farfalla e 100 m. rana realizzando i tempi di 1'9"7 (record prec. 1'11"2) e 1'14"4 (record prec. 1'15"2) e quella di Genova gli stessi nuotatori continuando la loro tournée in Italia si sono esibiti alla piscina coperta dello Stadio Comunale. Mancava Gaglia ma il suo posto è stato degnamente occupato dal milanese Roman e dai tritoni bolognesi. Non sono stati realizzati tempi eccezionali e questo è comprensibile: venerdì a Torino, sabato sera a Genova e domenica a Bologna: un vero tour de force, e la fatica si è fatta sentire. Tuttavia il quartetto delle olandesi ha ancora una volta sbalordito tanta è la facilità con la quale le quattro giovani nuotatrici si muovono nell'acqua e tanta è la perfezione del loro stile. La Voorbij, la De Nijs, la Kok e la Kron, il quartetto che insidia il primato mondiale della staffetta 4x100 detenuta dall'Ungheria, si sono agevolmente imposte nelle prove femmi-

nili mentre in quelle maschili si sono avute le vittorie del francese Jany nei 100 metri s. l. e Luisien nei 100 farfalla, di Lazzari nei 100 rana e di Galletti nei 100 dorso. Nelle gare di contorno si è avuta l'affermazione del bolognese Grecchi e Gandolfi e dello milanese Giussani e Castoldi.

CALCIO

La vittoria del rossoblu a Vicenza aveva messo in euforia tutta la tifoseria bolognese. Battuto il Lanerossi tutto sembrava ormai facile: il ritorno sulla strada del bel gioco, prettamente offensivo, pareva aver aperto la porta alla più rosea speranza e la vittoria era stata conseguita da vicino a queste speranze. Invece, malgrado i numerosi goals segnati alla Sampdoria, la Bologna ha lasciato abbastanza scettici sulle sue possibilità. Che sia in ripresa questo è certo ma il risultato ottenuto domenica non deve illudere: Pin, il portiere sampdoriano è stato costretto ad uscire dal terreno di gioco per un incidente quando le due squadre erano ancora alla pari e Rosa, il suo sostituto, non ha la stoffa del guardiano, inoltre il Bologna ha usufruito di un rigore: due fatti che hanno influito in modo notevole sul morale degli ospiti. Ma per quanto il Bologna abbia deluso non avendo costruito azioni di un qualche valore tecnico (tranne rarissime volte) vi è di positivo una buona ripresa di Pivatelli e una chiara conferma del giovane Pasolutti, la intesa però fra le diverse linee lascia ancora molto a desiderare. Naturalmente queste deficienze sono destinate a sparire e il Bologna dovrebbe ben presto non solo vincere ma anche convincere.

BASKET

Dopo una interruzione durata oltre un mese, nel corso della quale si è disputato il sesto trofeo internazionale di S. Remo vinto dai cecoslovacchi dello Spartak che hanno preceduto il Borletti, terminato con lo stesso numero di punti della squadra ceca, la israeliana Maccabi e la greca Panhellinios, il campionato ha ripreso il suo cammino con in programma la prima giornata del girone di ritorno. Questa lunga parentesi ha influito negativamente sul rendimento delle diverse compagini presentatesi, quasi tutte fuori forma. Il Preti Gira ha dato vita ad uno degli incontri più brutti visti in Sala Borsa nella corrente stagione ed ha perduto (41-45) contro il Pavia avaro an-

che esso di gioco quasi quanto il Gira: ha sbagliato meno, tutto qui, e solo per questa ragione i due punti se li è meritati. Inutile parlare di uomini: anche quelli che solitamente sono i più efficienti, domenica sono stati assolutamente negativi e mai hanno avuto idee chiare. Ma questo mese e passa di riposo ha avuto i suoi riflessi negativi anche in campo arbitrale e la direzione della copia triestina Cenni-Marzaro è stata alla stessa altezza delle due squadre e ciò non era davvero necessario: lo spettacolo era già sufficientemente mediocre per se stesso. Non molto diverso l'incontro Borletti-Motomorini. Mancante di Romanutti, infortunatosi a S. Remo, il Borletti è rimasto su un piano di rendimento assai modesto ma ha avuto ugualmente la possibilità di distanziare i bolognesi di oltre venti punti, nel finale però il Motomorini ha avuto un felice ritorno ed ha messo a segno diversi palloni egregiamente lavorati da Chaloub, tuttavia non ha potuto risalire interamente lo svantaggio ed ha terminato battuto per 69-57. Delle squadre bolognesi soltanto la Virtus Minganti ha guadagnato i due punti. Era ospite della Reyer, l'ultima in classifica, e contro questa squadra ha stentato a vincere pur essendo nettamente superiore. Anche qui gioco disordinato e arbitraggio infelice e alla fine soltanto due punti di scarto (60-58) stavano la vittoria degli atleti di Tracuzzi.

Il Gira con la sua sconfitta ha regalato due punti alla Virtus, che ora ha sette punti di vantaggio e con ogni probabilità si è già definitivamente aggiudicato il suo secondo scudetto. E si è attirato addosso il Benelli e il Borletti l'uno ad un punto e l'altro a due. Se vuole conservare la seconda posizione è necessario che non ripeta un incontro tipo otto gennaio.

BOKE

Mitri sta tentando nuovamente la scalata alle prime posizioni continentali e sembra veramente lanciato sulla strada buona. Dopo la dura lezione inflitta a Cohen, del quale si è sbarazzato alla settima ripresa, ha battuto in modo nettissimo la speranza francese Tronchon, giunto al termine delle dieci riprese per puro miracolo dato che per tre volte è stato costretto al tappeto. Lunedì sera fresco e sorridente Mitri ha raccolto il caloroso applauso che gli ha tributato il pubblico bolognese convenuto allo Sferisterio.

rio per la riunione organizzata dalla Sempre Avanti imperniata sull'incontro Bonacini-Festucci. Festucci, apparso in splendide condizioni di forma ha liquidato in sole tre riprese il suo avversario dopo averlo malmenato duramente durante tutto il breve tempo dell'incontro. Infatti il francese in otto minuti ha trovato il tempo di andare al tappeto sei o sette volte prima che qualcuno pensasse bene di fargli terminare la dura punizione alla quale era sottoposto. Un'altra vittoria raggiunta prima del limite è stata quella del tantino Mangiarella che ha battuto per abbandono al quarto round il romagnolo Zampaglione. E' stato un combattimento accanito, con scambi violentissimi e prolungati ma Mangiarella con i suoi colpi precisi è riuscito a far breccia nella guardia di

Zampaglione mettendolo assai presto in difficoltà e infine a farlo desistere dalla lotta. Combattimento altrettanto duro quello fra il francese Rubio e il campione italiano Rollo il quale alla fine delle dieci riprese ha colto una brillante vittoria. Assente Vernagione l'avversario di Bellotti è stato Bresci e nel cambio il romano non vi ha affatto guadagnato. Il tarantino più pesante ha cominciato a picchiare maledettamente forte e Bellotti non è riuscito a tenerlo a distanza: dieci riprese aspramente tirate al termine la vittoria è stata assegnata a Bresci. In apertura si sono incontrati Pasi di Forlì e il bolognese Pondrelli: l'ha spuntata Pasi di misura; poi sono saliti sul quadrato Parmeggiani e Amaduzzi e qui l'incontro si è risolto con un verdetto di parità.

L'ultima "Nanà",



Interpretata dalla «sorprendente» Martine Carol è ritornata sui nostri schermi, nella libera versione di Cristian Jacque, «Nanà», la vivace creatura di Emilio Zola. Su questo film e su altri di attuale programmazione parleremo nel prossimo numero della nostra solita rubrica «Buio in sala».

PALLACANESTRO - SERIE B - GIRONE B

Sconfitta a Ferrara la Virtus Moto Morini di Imola

M. FERRARA: Serrazanetti (4) Batteci (2) Rampont (4) Tumietti, Mezzadri, Cavallari (1) Borsetti (6) Zagati (16) Mangolini (10) Vandelli.

V. M. IMOLA: Guadagnini (5) Benozzi (5) Ugolini (2) Gasparri (14) Bernardi (1) Montuschi (2) De Bona (1) Succi, Caselli, Ricola.

ARBITRI: Geruzzi e Petroni di Trieste.

La ripresa del Campionato cestistico dopo 15 gg. di ferie ha riservato agli sportivi imolesi un altro brutto colpo: la sconfitta della Virtus M. M. Imola sul campo del non certo irresistibile Montecatini di Ferrara. Con questa sconfitta (la terza consecutiva) la compagine imolese è piombata dalla 1.ª alla 12.ª posizione al centro della classifica. I cestisti ferraresi sono riusciti a prevalere abbastanza nettamente sia come punteggio, sia sul terreno

tecnico sui più quotati avversari rivalendosi così dalla sconfitta subita nel Girone di andata. E' stata una partita modesta, fra due squadre in giornata non eccessivamente felice. I Verdi della Virtus pur sbagliando (facili trame d'attacco, hanno tenuto bene nel primo tempo, rimontando il lieve svantaggio iniziale ed alla fine del tempo li vedeva in testa per 18 a 14.

Nel secondo tempo la musica cambiava, i ferraresi davano vita ad un'efficace controffensiva che scombussolava i piani dei Verdi i quali non sapevano reagire e così i padroni di casa hanno tenuto in mano le redini dello incontro, terminando la gara con una superiorità che non ammetteva discussioni. Gli uomini di Levi hanno mostrato di avere singolarmente un'ottima tecnica individuale, ma di non avere un vero e proprio gioco d'as-

sieme ed hanno difettato nei tiri a canestro apparendo inoltre piuttosto deboli in fase difensiva.

Si sono salvati Gasparri e Guadagnini.

Il Montecatini è apparso discreto specialmente con Zagati e Mangolini.

Risultati del 1.º Turno (Ritorno):

GIRONE B

Trieste: Don Bosco-Stamur 64-42; Ferrara: Montecatini-Virtus Motomorini 43-36; Vicenza: Udinese-Lib. Vicenza 42-41; Roseto: Rosetana-Pordenone 58-47.

La Classifica

GIRONE B

Don Bosco	8	6	0	2	489	372	12
Stamur	8	5	1	2	473	470	11
Rosetana	8	4	1	3	467	474	9
Virtus M.T.	8	4	0	4	412	400	8
Udinese	8	4	0	4	389	403	8
Lib. Vicen.	8	3	0	5	431	458	6
Montec.	8	3	0	5	403	430	6
Pordenone	8	2	0	6	422	479	4

Il Gas Metano del "Nuovo Diario" Comune e Cooperativa di Consumo per i bimbi ed i vecchi imolesi

Il « Nuovo Diario », nello scorso numero, ha voluto dare particolarmente rilievo al problema della erogazione del metano ad uso domestico e industriale e più precisamente alla nuova tariffa per la fornitura di detto gas che il Consiglio Comunale ha discusso nella sua seduta del 29 u. s.

Le considerazioni fatte da parte dei consiglieri della D. C. sull'argomento e in quel consesso trovano la piena compatibilità e nessuno può misconoscere il loro diritto ad approfondire il problema per trarne la migliore soluzione a vantaggio degli amministratori e degli utenti. Ma il fatto stesso che il « Nuovo Diario » abbia riportato le tesi sostenute, nel dibattito consigliere, dai rappresentanti della D. C., anticipando giudizi negativi in merito, non è certamente buon costume, perché non è sulla ipotesi che si può determinare un giudizio, ma, in questo caso, solo sulla reale e obiettiva conoscenza delle condizioni tecniche in cui il metano viene distribuito agli utenti.

E' quindi evidente che il Settimanale Cattolico Imolese, anche in questo caso, ha cercato di fare una misera speculazione giornalistica anti-amministrazione comunale e anti-Aziende Municipalizzate.

Sarebbe stato più opportuno, e con questo consiglio non vogliamo peccare di immodestia, che il consilista avesse avuto premura di fare una analisi dettagliata del caso per « dare a Cesare quello che è di Cesare » e allora sul prezzo del metano ben altro sarebbe il giudizio e le responsabilità andrebbero ad altri settori.

Il nuovo prezzo di L. 75 al mc. del metano stabilito dalle Aziende Municipalizzate, e attorno al quale il Consiglio Comunale ha discusso, non è altro che il risultato di uno studio analitico e obiettivo, tenendo conto, fra l'altro, di tutta una serie di trasformazioni necessarie agli impianti che hanno inciso sul bilancio dell'Azienda erogatrice e che, ovviamente dovranno essere ammortizzate, se anche in modo dilazionato.

Il « Nuovo Diario », per avvalorare la propria tesi ha cercato di comparare il nuovo prezzo del metano di Imola con quello praticato in altre città; il paragone però non calza, perché esiste una differenza notevole del potere calorifero fra questo gas e il gas messo in uso in altri luoghi e pertanto la differenza del prezzo viene compensata in misura assai superiore dal potere del metano che con un minor consumo — la metà — dà lo stesso risultato.

Piuttosto se si vogliono far rilievo sul prezzo del

metano non è all'Amministrazione Comunale o all'AGE che si deve imputare, ma bensì ai detentori della ricchezza del nostro sottosuolo, all'AGIP, i quali essendo della stessa famiglia dei padroni della n. a. f. a. determinano il prezzo del gas in base al prezzo che annualmente viene stabilito per la n. a. f. a., perché l'uno non contrasti con l'altro e così in armonia trarne i maggiori profitti.

Su quest'ultimo argomento invitiamo il « Nuovo Diario » a pronunciarsi e se condividerà la nostra opinione, sarà il modo migliore di condurre in comune una efficace propaganda, perché il gas metano possa essere erogato agli utenti ad un prezzo più vantaggioso.

Gli altri aspetti saranno ripresi prossimamente, perché il problema appala sempre più chiaro a tutta la popolazione.

Una maestra zelante

Una certa insegnante di Piratello si è data un gran da fare nella settimana scorsa perché i bambini di questa zona non partecipassero do-

mentica scorsa alla manifestazione promossa dal locale CRAL e dalla Cooperativa di Consumo e nel corso della quale è stata distribuita la « Befana ».

Tanta è stata la passione che la maestra ha dedicato alla « Befana dei comunisti » come la stessa la definiva che ha trascurato persino di dare il necessario insegnamento ai suoi scolari costicché, al momento in cui essi sono stati chiamati a risolvere un problema, nessuno è stato in grado di farlo perché si trattava di applicare regole geometriche che non conoscevano.

Signorina maestra, la « Befana » degli organi democratici non pregiudica la loro educazione e tanto meno non costituisce nessun pericolo per le nuove generazioni, perché è una gentile espressione della povera gente ed è il dono più legittimo e generoso che i bambini possano avere in occasione della Epifania.

Malgrado l'eccessivo suo zelo le assicuriamo che alla manifestazione indetta dai suddetti organismi vi è stata una grande partecipazione di ragazzi e le parole espresse dal rappresentante del locale CRAL e della Cooperativa di Consumo hanno senz'altro giovato a bene indirizzare i bambini.

Un suo maggiore interessamento alla pedagogia anziché alla politica servirà a contribuire al bene dei suoi cari scolari a maggior soddisfazione dei loro genitori.

Circa 200 vecchi bisognosi assistiti dal Comune e dall'ECA hanno partecipato al pranzo offerto dall'Amministrazione Comunale.

Il pranzo ha avuto luogo a Imola nei locali del Giardino d'Infanzia (g. c.) in Viale D. Rivalta e a Sesto Imolese presso la Cooperativa Agricola.

Sono intervenuti festeggiatissimi, il Sindaco e l'Assessore dell'Assistenza compagno Giovanardi che direttamente ne ha curato l'organizzazione; era pure presente l'on. Marabini.

Come annunciato nel numero precedente del nostro giornale, il 6-1-56 giorno del la Befana, sono pure stati distribuiti ai bimbi assistiti dal Comune negli Istituti Imolesi 50 pacchi con indu-

menti, dolci, giocattoli e altre cose (presenti il Sindaco gli assessori compagni Giovanardi e Contavalli).

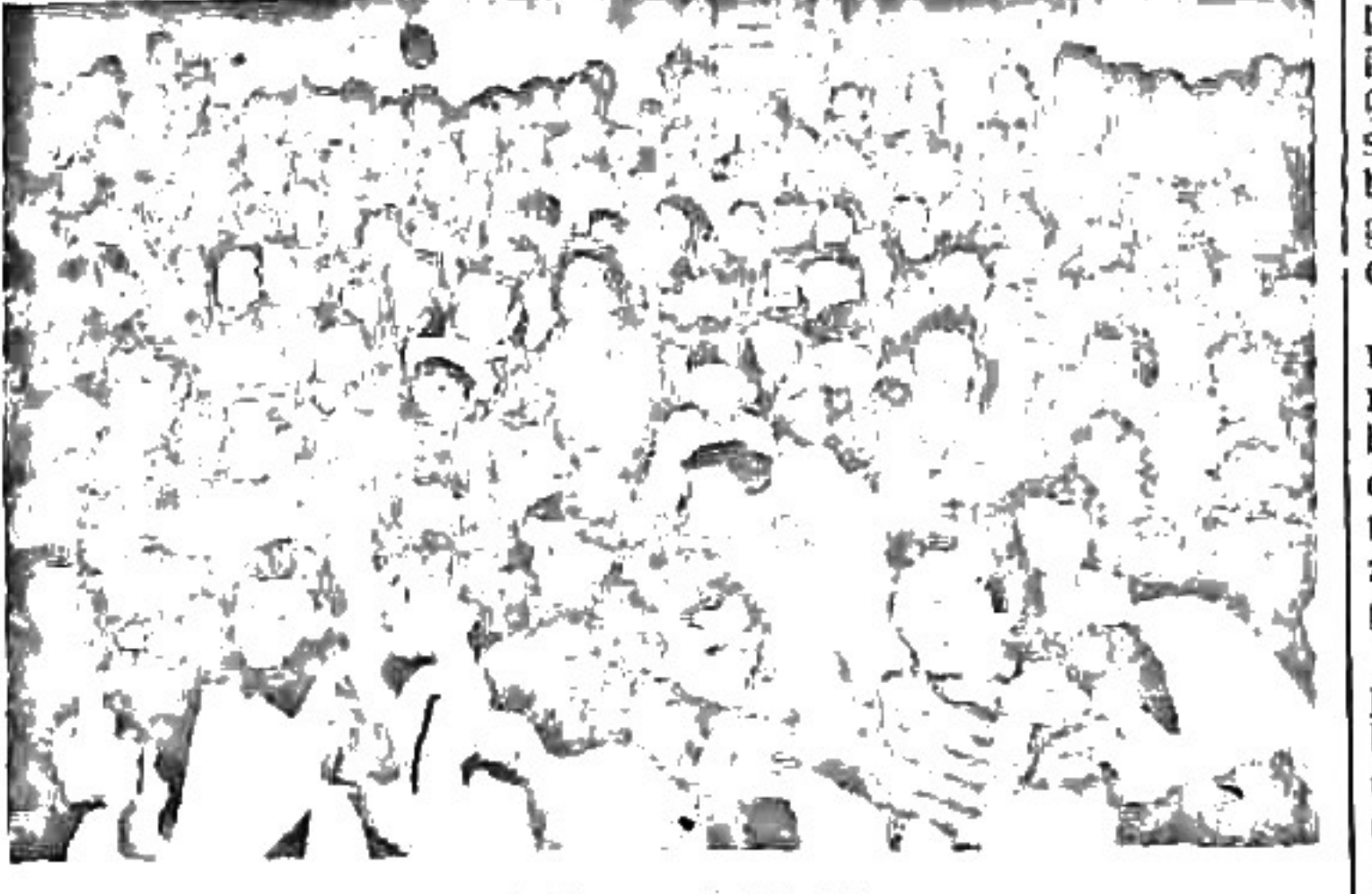
Vada il plauso dei socialisti e della popolazione imolese per queste iniziative che testimoniano il senso di solidarietà e di perenne amicizia che lega gli amministratori comunali a tutti i cittadini.

Domenica 8 gennaio alle ore 14.30 nella sala del Consiglio Comunale il Sindaco e gli Assessori Giovanardi e Contavalli hanno distribuito la Befana a tutti i bimbi del Comune. Alla simpatica iniziativa sono intervenuti oltre 1300 bambini accompagnati dai genitori e dirigenti degli istituti di beneficenza imolesi.

Anche quest'anno il Ma-



Il vecchi al pranzo del Comune.



La befana ai bimbi.

gazzino Cooperativo di Consumo, con concorso della cooperativa Macellai e della cooperativa « A. Costa » ha organizzato una simpatica festa della Befana e ha distribuito oltre 500 pacchi ai figli dei soci, dei clienti e dei dipendenti.

La festa si è svolta il giorno dell'Epifania e la domenica dopo, per dare la possibilità ad un maggior numero di ragazzi di assistere ad una divertente rappresentazione interpretata da un gruppo di bimbi.

Terminato lo spettacolo, e prima di giungere alla distribuzione dei pacchi, il Presidente del Magazzino Coop. di Consumo, maestro Quinto Casadio, ha rivolto alcune parole ai piccoli intervenuti

e ai loro genitori mettendo in evidenza l'importanza che rivestono per la cooperativa di Consumo le attività sociali. « Una Cooperativa più forte », ha detto il Presidente, « potrà organizzare più feste, potrà inviare più bimbi alle colonie, potrà contribuire meglio alla risoluzione dei problemi che si connettono con la difesa del bilancio familiare in relazione all'aumento costante dei prezzi ». Il che sarà possibile nella misura in cui si creerà attorno alla Cooperativa di Consumo un numero sempre più grande di soci e di consumatori, perché più la Cooperativa vende, più guadagna e quindi più può spendere per attività assistenziali e ricreative.

Reiscritti nelle liste elettorali i cittadini condannati prima del 1931

Una importante decisione, destinata ad avere ripercussioni notevolissime negli ambienti giuridici preposti alla tutela del diritto elettorale dei cittadini italiani, è stata presa dalla Sottocommissione elettorale mandamentale di Imola al termine di una interessante ed approfondita discussione.

La materia trattata riguardava la cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini che secondo le assurde discriminazioni del diritto di voto, imposte dalla circolare Scelba, in contrasto con il Codice Penale antecedente al luglio del 1931, venivano ad essere esclusi tutti i cittadini che avevano subito una condanna, con condizionale prima di detto periodo. Con la reiscrizione degli esclusi la Sottocommissione ripara, sia pure parzialmente alle assur-

de discriminazioni nel diritto di voto, volute da Scelba e vuol richiamare ad un esame approfondito sulla materia anche la Magistratura (come è stato sostenuto dai rappresentanti dei partiti popolari in seno alla sottocommissione), materia che oltre ad essere giuridicamente non chiara (e ciò è dimostrato da diverse Corti d'Appello e da diversi giuristi di grande fama) assume un aspetto di ingiustizia morale e di incoerenza con l'equità di rito: gliene il diritto di voto nei confronti dei cittadini colpiti prima e dopo il 1.º luglio 1931, i quali erano stati ammessi alle votazioni precedenti di questi dieci anni e che con una circolare ministeriale in data 21-9-1948 sosteneva tale diritto del tutto opposto alla circolare Scelba, che per motivi facilmente individuabili vuole privare della forma più elementare della democrazia una parte di cittadini del nostro Paese.

Comunicato del Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico organizza anche quest'anno i doposcuola invernali, per gli alunni delle Scuole elementari, visto il numero dei partecipanti dello scorso anno, nonché i risultati conseguiti nel profitto didattico.

Tutti coloro che intendono parteciparvi dovranno iscriversi presso l'Ufficio in Via Cavour 28, dalle ore 9 alle ore 11, fino al 21 gennaio 1956.

L'apertura avrà luogo immediatamente dopo.

Echi di cronaca

Sabato sera verso le ore 18 trovava la morte una donna, Zacherini Gilda, di anni 56, abitante in via Roncaglie, nei pressi di Piratello. Mentre la Zacherini si trovava nella sua abitazione, al secondo piano di uno stabile di remota costruzione, e i suoi familiari stavano consumando la cena, improvvisamente cedeva il pavimento e la poveretta sprofondava nel piano sottostante battendo violentemente la testa. Trasportata all'Ospedale, dopo circa 3 ore cessava di vivere.

Questo episodio va annoverato fra i tanti di cui la miseria è la causa.

Chi conosce l'ambiente, in cui era costretta a vivere la Zacherini con la propria famiglia, ambiente analogo a quello in cui vivono tante altre famiglie del nostro Comune, non può esitare a condannare l'attuale società che si disinteressa della povera gente, come lo prova il fatto che mentre da un lato vi è chi non ha casa, dall'altro vi è chi specula vergognosamente lasciando piuttosto inutilizzato un numero esorbitante di vani per trarne i più elevati profitti tramite proibitivi canoni d'affitto.

Recentemente è ritornato tra noi il compagno Quattrini Neo, della sezione « Buozzi », che per una ventina di giorni è stato ricoverato presso l'Ospedale Sant'Orsola di Bologna per un grave infortunio subito durante il

OFFERTE PRO ORFANOTROFICI

- 1) Frattini Baraccani Fantini offre all'Orfanotrofio Maschile L. 1000 in memoria dell'ex alunno dell'Orfanotrofio Maschile Agostino Arcangeli.
- 2) Rezio e Ilirria Buscaroli e Falorsi Anna Ved. del Prof. Corso Buscaroli, offrono all'Orfanotrofio Maschile Lire 5.000 in memoria di Adele Gaiba Ved. Buscaroli.

AVANTI PER LA CONCLUSIONE del tesseramento e reclutamento!

Siamo appena al 10 gennaio e già ben 1045 sono i tesserati nell'imolese, il che è indubbiamente una buona dimostrazione dell'ardore e dell'impegno dei nostri bravi compagni. Ottime sono infatti le posizioni raggiunte da alcune Sezioni come quella di Sasso Morelli che ha reclutato 11 nuovi compagni raggiungendo, nonostante 5 trasferimenti il 100 per cento degli iscritti; di Pontesanto che ha già toccato il 95 per cento; di Sesto Imolese che ha raggiunto anch'esso il 90 per cento mentre il suo gruppo femminile è stato ritesserato al 100 per cento. In particolare si è distinta, in questo sforzo di ritesseramento e reclutamento, la compagna Achilli Claudia che ha portato 2 nuove compagne al Partito.

Pure degni di nota sono i compagni della sezione di Montecatone Ospedale che hanno già raggiunto il 100 per cento con 5 nuove iscritte.

Solo 3 sono le Sezioni che non hanno fatto ancora per venire gli appositi moduli pur segnalando ragguardevoli risultati e pertanto le Sezioni di Ponticelli e S. Prospero non possiamo includerle nella graduatoria degli obiettivi raggiunti questa settimana che riportiamo:

Sasso Morelli 100 per cento con 11 reclutati; Ponte Santo 95; Sesto Imolese 90 con 3 reclutati; Montecatone Ospedale 100 con 5 reclutate; Coccianello 83,5; Casola Canina 80; Pieve di S. Andrea 70 con 1 reclutato; B. Buozzi 68,5; Matteotti 67; Spazzate Sassatelli 63; A. Costa 62; Galli 61,5; con 2 reclutate; Giardino 60,5 con 1 reclutato; Piratello 60; L. Sassi 60.

Le posizioni dei giovani sono invece più arretrate ed è quindi necessario stimolare questo settore importante quanto ricco di possibilità.

C. B.

A PROPOSITO DELLA MENSA

Concluso l'accordo alla "Ceramica"

Alla Ceramica è stato concluso giovedì u.s. l'accordo sulla questione mensa con grande soddisfazione di tutti i lavoratori che ancora una volta, grazie all'azione conseguente della C.d.L., giustamente ispirata agli interessi

dei lavoratori, hanno potuto conseguire un risultato soddisfacente. L'accordo sarebbe stato raggiunto molto prima se, come al solito i dirigenti della CISL, non avessero voluto bandiera scivolando su posizioni capitalistiche tentando un'altra volta la strada dell'accordo separato con l'evidente intenzione di creare confusione e divisione fra le maestranze.

I lavoratori della Ceramica con la loro unità, guidati dalla C.d.L. hanno capito e frustrato questi tentativi e con la loro azione hanno indotto il Consiglio d'Amministrazione a rivedere la sua posizione iniziale di intransigenza e gli stessi dirigenti della CISL, amareggiati, hanno dovuto ritornare sui loro passi e unirsi per la firma di un accordo più vantaggioso di quello che loro in precedenza affrettatamente avevano accettato senza il consenso dei lavoratori.

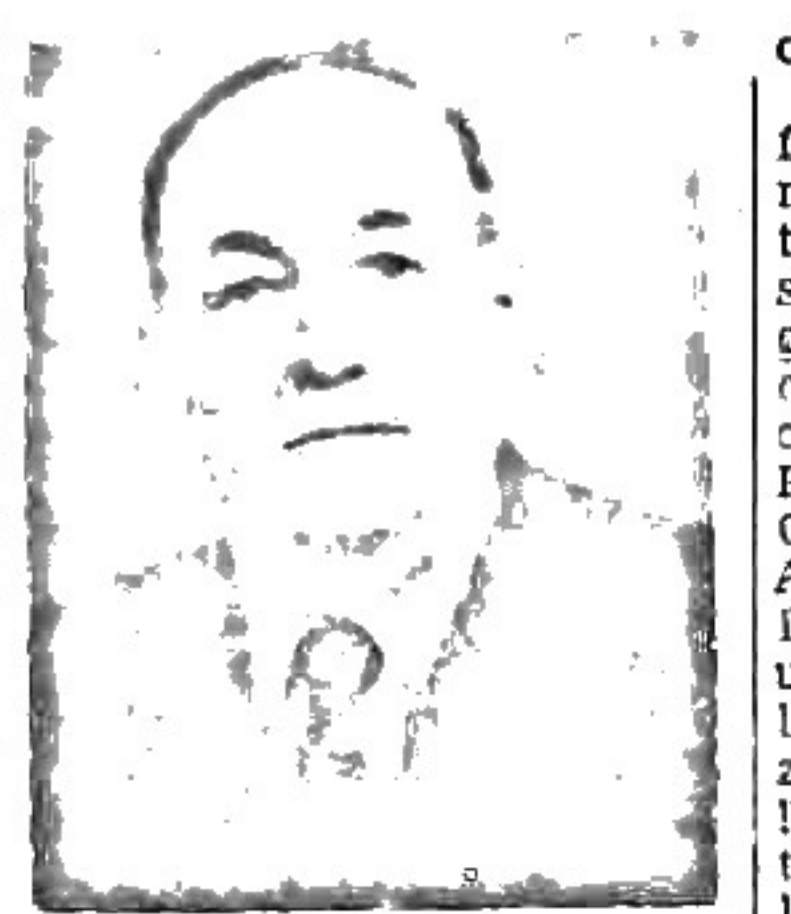
L'accordo firmato prevede:

- 1) rivalutazione della indennità di mensa da 30 lire a 65;
- 2) liquidazione forfettaria degli arretrati sull'istituto di gratifica natalizia non pagata, nella misura di L. 5000;
- 3) mantenimento delle 10 lire di miglior favore anche dopo la stipulazione dell'accordo provinciale o nazionale;
- 4) decorrenza dell'accordo 1.º novembre 1955.

NATALE 1955 Istituti beneficiati dalla Coop. Ceramica

Ist. Artigianelli S. Caterina	L. 25.000
Casa di Riposo Cerchiarli	» 25.000
Infanzia Abbandonata	» 25.000
Ist. Santa Teresa	» 25.000
Buon Pastore	» 25.000
Fondazione Andrea Costa	» 25.000
Patronato Scolastico	» 25.000
Azio Infantile	» 25.000
E.C.A.	» 25.000
Orfanotrofio Maschile	» 25.000
Orfanotrofio Femminile	» 25.000
A.V.I.S.	» 20.000
Croce Rossa Italiana	» 20.000
TOTALE	L. 315.000

NEL 1º ANNIVERSARIO DELLA MORTE Delfo Balducci



Ad un anno dalla morte del compagno DELFO BALDUCCI, avvenuta a Corticella (Bologna) il 7 Gennaio 1955, i socialisti dell'Unione Comunisti Imolese, con mesto e affettuoso pensiero rivolto alla sua cara memoria, ne rievocano la luminosa figura di veterano e pioniere del movimento emancipatore della classe lavoratrice nell'ideale

del socialismo. Nel cinquant'anni della Sua ferma e generosa dedizione, nel pensiero e nell'azione, a tutte le lotte per il progresso sociale nella libertà e nella giustizia, operando con sagacia, capacità e fervore; con cariche di responsabilità nel Partito, nel Sindacato, nella Cooperazione, nelle pubbliche Amministrazioni, il compagno Delfo Balducci ci ha lasciato un esempio di militante socialista onesto, disinteressante, zelante e sempre coerente nello spirito unitario di ogni battaglia per la redenzione del lavoro.

Condoglianze

La Federazione Provinciale Bologna del P.S.I. e la redazione del nostro settimanale porgono sentite condoglianze al comp. prof. Rezio Buscaroli per la scomparsa della adorata madre Adele.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 3.400
Da una gita a Toscanella pro-giornale	L. 230
Spada Sante rinnovando la tessera offre al giornale	» 150
G. A. offre al giornale	» 200
La Famiglia Balducci Giacomina, Figli e Cognate, nel 1.º anniversario della morte del loro caro Babbo Delfo, ricordando il fratello Andrea	» 500
Rizzi Oliviero rinnovando l'abbonamento	» 50
Emiliani Nello rinnovando l'abbonamento	» 50
Cenni Giuseppe rinnovando l'abbonamento	» 200
Tinti Oreste e fratelli nel 6.º anniversario della morte della sorella Augusta offrono al nostro giornale	» 200
Bragioni Federico offre alla « Lotta »	» 100
Benati Luigi offre al giornale	» 100
Fuzzi Castellari - Benati nel 1.º anniversario della morte del compagno Delfo Balducci offrono al giornale	» 350
Bacchilega Sergio rinnovando l'abbonamento	» 50
Quattrini Neo rinnovando l'abbonamento offre al giornale	» 200
Padre e Figlio e Fratelli nel 6.º anniversario della morte di Tinti Augusta offrono al giornale	» 600
Marani Gino rinnovando l'abbonamento offre	» 500
Guadagnini Ettore rinnovando l'abbonamento	» 200
TOTALE	L. 7.080

ERRATA CORRIGE - La somma sottoscritta nel numero precedente di Galassi Aldo e Gollini anziché essere considerata di Lire 100 come è stata riportata deve considerarsi lire 200.

I LAVORATORI CHIMICI di tutta Italia a Bologna

Si è svolto, dal 6 all'8 Gennaio, il V Congresso Nazionale della FILC presenti i delegati dei sindacati cinesi, francesi, jugoslavi, sovietici e tedeschi dell'Est

Nei giorni scorsi si è tenuto a Bologna il 5.º Congresso Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Chimici. Particolare importanza riveste questo avvenimento in quanto i lavoratori di questo settore rappresentano, in un certo modo, lo sviluppo dei tempi ed anche perché i problemi della industria chimica italiana ora sono pressoché di continuo posti all'attenzione pubblica.

Oltre ai lavoratori chimici, per l'occasione, la Sala Bossi ha ospitato una delegazione dei sindacati cinesi, ai quali, francesi, jugoslavi, sovietici nonché una rappresentanza della Repubblica Democratica Tedesca.

Con la relazione del Segretario generale della Federazione italiana dei chimici, Luciano Lama, il congresso è entrato subito in argomento, la lotta contro i monopoli. Infatti non poteva essere altrimenti perché i monopoli vanno sempre più allungando i loro tentacoli sui settori della vita nazionale in generale e su quello chimico in particolare.

La produzione delle varie società monopolistiche in certi casi è stata addirittura triplicata ma a questo aumento di produzione però non ha fatto riscontro un adeguato riassorbimento di disoccupati, né una diminuzione dei prezzi e nemmeno un aumento dei salari dei lavoratori chimici. E' solo grazie alle lotte condotte, alle agitazioni, agli scioperi che i lavoratori di questa categoria similmente a quelli di altre, sono riusciti ad ottenere un minimo vitale. Si nota poi in proposito come quei lavoratori che rinunciano il più delle volte ai loro diritti possano usufruire di benefici che sono negati agli altri che debbono accontentarsi del minimo contrattuale, il che, come si vede, è già un altro bell'esempio tipico di «relazioni umane». Ma se i monopoli aumentano la produzione e di conseguenza i loro profitti, tanto più alti in quanto si guardano bene dal praticare ribassi nei prezzi, d'altro canto anziché reinvestirli almeno in parte in quei settori il cui sviluppo porterebbe ad una ripresa il Paese, preferiscono quei campi che garantiscono un profitto più alto e più immediato.

Tutti questi punti sono stati toccati dall'intervento del compagno Lama che ha indicato gli obiettivi principali in una ulteriore elevazione delle retribuzioni in una più elastica politica aziendale.

I vari interventi hanno puntualizzato la necessità di conoscere sempre meglio la politica dei monopoli al fine di poterli convenientemente combattere. Infatti nel settore chimico, più che altrove, vanno facendosi strada le nuove teorie che vanno sotto l'altisonante nome di «relazioni umane» e che hanno la pretesa di far perdere allo operato il suo mordente, la sua volontà di riscatto rendendolo meno inviso al padrone il quale però non sarà per questo meno padrone.

Pure affrontati sono stati i problemi della retribuzione del lavoro femminile, quello del superfruttamento.

Nel corso di questo congresso ha pure parlato il compagno Santi, segretario generale della CGIL, il quale ha illustrato come la lotta ai monopoli abbia un ben preciso scopo: quello di imprimere agli investimenti una direzione che concorra a creare nuove occasioni di lavoro, anziché limitarle.

Il segretario della FILC, Verzellì, ha delineato i tratti caratteristici della situazione economica nazionale e nella cornice di questa situazione nazionale ha inquadrato i problemi particolari dei chimici insistendo sulla necessità di una politica sindacale aziendale, articolata ed elastica. Rivolgendosi ai sindacati minoritari egli ha proposto di esaminare le proposte della FILC quale base di partenza per una proficua discussione. Tra gli altri interventi, non va certamente sottovalutato quello del rappresentante dell'INCA, Marturano, il quale nella sua esposizione ha dimostrato come anche tra i chimici, a somiglianza degli edili ed affini, non un pauroso aumento di incidenti sul lavoro.

In questo Congresso si è pure avuto la costituzione di un Consiglio Nazionale al quale fanno capo i lavoratori chimici e quelli del petrolio e ciò al fine di meglio coordinare il fronte comune nella

lotta contro i monopoli cioè in quanto al fronte dei monopoli dei vari settori deve opporsi lo schieramento ugualmente compatto dei lavoratori, compattezza strategica s'intende, perché sul piano tattico la parola d'ordine è stata quella dell'azione differenziata. E su ciò ha appunto concluso il compagno Luciano Lama. Egli ha messo in guardia i lavoratori dal pericolo di formalizzarsi eccessivamente sulla lotta aziendale, dimostrando la necessità che gli attivisti sindacali accentuino il loro spirito di iniziativa studiando i problemi di fabbrica, svelando le deficienze, interpretando le aspirazioni degli operai e traducendole in precise rivendicazioni.

Nel pomeriggio di domenica i delegati al congresso hanno partecipato a una

grande manifestazione nella Sala del Podestà, nel corso della quale il segretario generale della C.G.I.L., Secondo Pessi, ha illustrato la situazione economica sindacale del Paese. Dopo un ampio esame della attuale congiuntura, Pessi ha indicato dieci punti indispensabili per la ripresa economica: 1) riforma fiscale; 2) riforma del credito; 3) controllo dei prezzi; 4) distacco delle aziende IRI dalla Confindustria; 5) una politica nazionale per lo sfruttamento delle fonti di energia; 6) difesa del petrolio italiano; 7) una adeguata organizzazione per gli studi atomici a fini di pace; 8) organizzazione e difesa del commercio con l'estero; 9) profonda riforma dei patti agrari; 10) misure particolari per superare la crisi agraria e tessile.

La Befana delle Cooperative

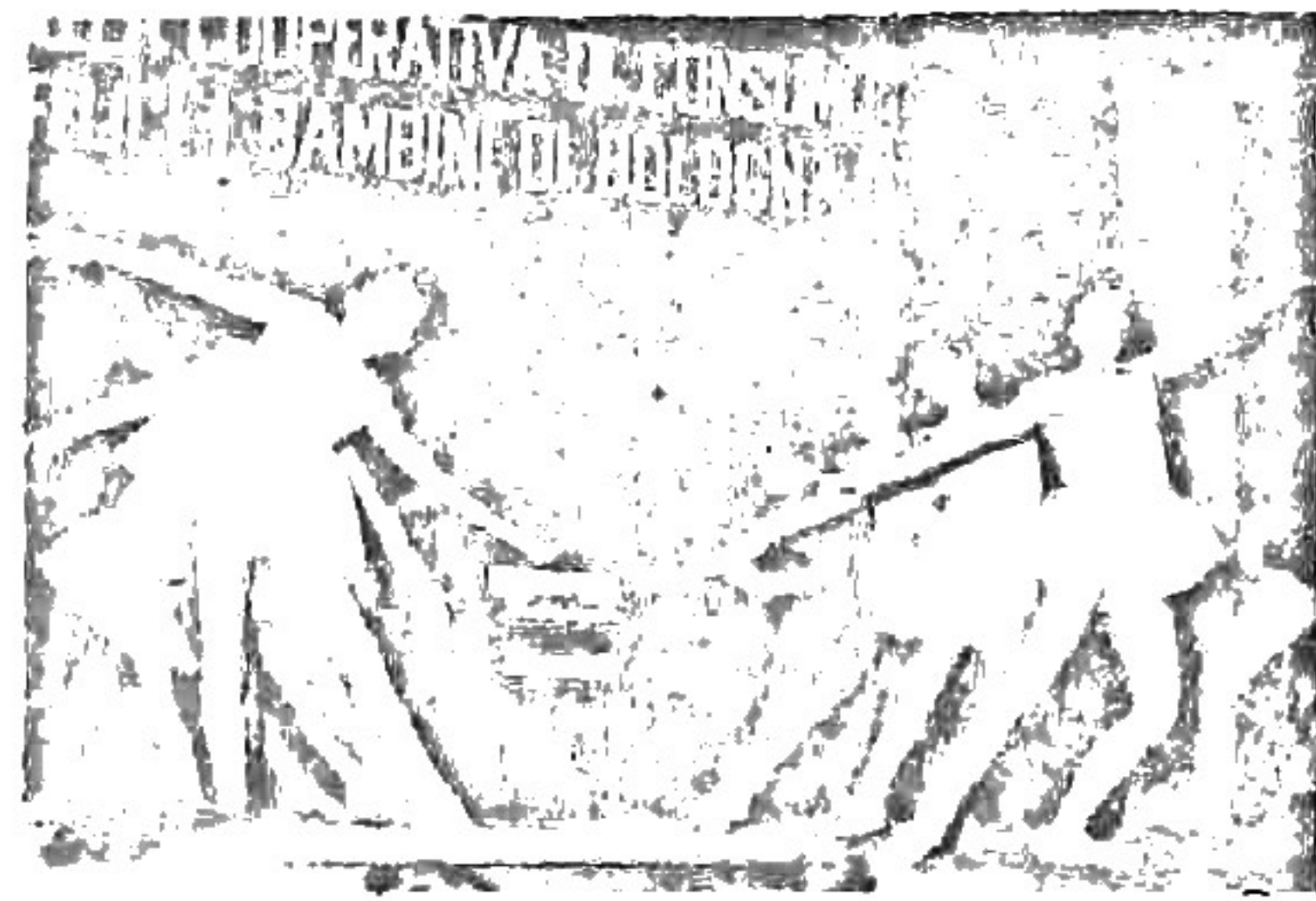
Una simpatica manifestazione alla Sala Farnese di Bologna - Altre iniziative benefiche al Teatro "La Ribalta"

Le Cooperative di Produzione e Lavoro anche quest'anno non sono venute a meno alla simpaticissima manifestazione della Befana. Per la bisogna era stato allestito, nell'austera sala Farnese a Bologna, che a giorni per opera dell'Amministrazione Comunale verrà degnamente restaurata, un semplice palcoscenico per il trattenimento di arte varia. I pacchi dono, eleganti in una capace borsa nylon, sono stati distribuiti a più di 750 bambini dei dipendenti delle Cooperative e dei soci della zona di città. Abbiamo calcolato una spesa approssimativa sul mezzo milione. Che cosa potevano contenere quelle misteriose borse che hanno fatto felici tanti bimbi? Ne abbiamo presa una a caso e siamo rimasti sorpresi dalla forma e dal buon gusto per la confezione: la tradizionale calza conteneva caramelle fini, cioccolatini, confetti e tante leccornie; un libretto di racconti come li vogliono i ragazzi; una serie di buoni giocattoli (bambole, trenini, autotreni, pupazzetti parlanti ecc.).

Per la parte organizzativa ed animatrice va il merito ai signori Venturi, Luciano Lionesi ed Edda Fiorini, il programma musicale è stato elaborato dalla pianista Franca Pierantoni; la coreografia e danza classica è opera della signorina Isotta Ubaldini che ha curato anche la regia. La Ubaldini è una giovane dinamica, piena di spirito e gentile; sente veramente la responsabilità e la serietà dell'iniziativa. Un'altra animatrice è la signorina Ernestina Zaggia, nota attrice della Radio, tanto applaudita in lavori impegnativi e nella rubrica radiofonica di «Ei c'è la scusa», che ha assunto l'impegno di avviare i piccoli allievi nell'arte della recitazione.

Buono il programma. Gli attori in erba si sono esibiti in danze classiche su motivi di Chopin; sono stati recitati monologhi e liriche dei Pascoli e Carducci; sono state cantate delle romanze, barcarole e canzoni più in voga. Un numero applaudito è stato quello del «Complesso dei Piccoli Fisarmonici» diretti dal M. P. Squale Di Steso che ha avuto un successo anche alla Televisione di Roma. Ed ecco alcuni nomi dei piccoli protagonisti; quando saranno grandi ricorderanno con simpatia questa indimenticabile manifestazione: il loro primo ingresso nell'arte il giorno della Befana dell'anno 1956.

Danza classica: M. Grazia Nardo di anni 12, M. Grazia Pegoli di anni 12, Gloria Garuti di anni 11, Valeria Lesi di anni 11, Carla Carboni di anni 12, Franca Pavignani di anni 11, Magda Bonfiglioli di anni 14, Mirna Fioravanti di anni 14, Elena Rigoli di anni 10, Paola Riccio di anni 12, Silvia Bertolini di anni 12, M. Carla Minnini di anni 12, Maria Cucini di anni 10, Aletta Parigini di anni 7, Leda Zanarini di anni 12, Marisa Modelli di anni 6, Leda Giordani di anni 11 e Paola Morganti di anni 10. Una sicura promessa per il canto si è rivelata Maurizio Minorelli di anni 13. Inoltre il complesso fisarmonicista era composto dai piccoli: Franco Ferraro, Lucio De Ligi, e Ferraro, Lucio De Ligi,



Piccole artiste in «tutù» in uno spettacolo coreografico per bambini: per una mattinata si sono sentite «vere» danzatrici sul palcoscenico.

Sergio Calzolari, Giorgio Ercolei, Walter Frani, Milena Di Steso, M. Luisa Fabiani, Luciana Stagni Sergio Bonini, Franco Danili e Alessandro Zoni.

La mattina del 6 gennaio al Teatro de la «Ribalta» ha avuto luogo un'altra «Befana»: quella per i figli dei dipendenti della «Provincia».

Alla presenza del Presidente avv. Vighi e degli assessori Badini, Delio Bonaz-

Costituita a Molinella l'Associazione Bolognese delle Cooperative Agricole

Una proficua giornata di discussione

Dopo oltre una giornata di discussione, che ha dato la idea del grado di maturità politica e sociale delle masse lavoratrici nei campi, si è concluso a Molinella l'8 gennaio 1956 con un ottimo discorso dell'On. Gennaro Miceli, il Congresso della Cooperazione Agricola che ha deliberato la Costituzione della Associazione Bolognese delle Cooperative Agricole.

Il Congresso, sia con la relazione introduttiva che con gli interventi e le conclusioni, oltre ad avere ampiamente e con precisione delineata la situazione dell'agricoltura bolognese e italiana ha indicato la strada che la Cooperazione Agricola deve seguire facendosi di questa indicazione il proprio programma rivendicativo e di lavoro per il benessere di tutti i lavoratori delle campagne, in collaborazione coi sindacati di categoria.

Si è infatti rilevato che la imperante crisi agricola colpisce i piccoli e medi produttori agricoli e i lavoratori delle campagne, perciò si impone la attuazione di una giusta riforma fondiaria che ponga un limite alla proprietà terriera in conformità, delle norme costituzionali, dell'applicazione del principio della giusta causa permanente nella riforma contrattuale, l'adozione di una politica economica nazionale tesa alla salvaguardia dei piccoli operatori economici e piccoli produttori che rischiano di essere schiacciati dall'incontrollato dominio del monopolio chimico della Montecatini, industriale della Fiat e commerciale della Federconsorzi; estensione e rafforzamento della collaborazione e scambi commerciali con tutti i paesi del mondo; tutto ciò come indispensabile premessa per migliorare le già troppo depresse e deprimenti condizioni di vita di tutte le masse lavoratrici italiane.

Si è pure denunciata e condannata l'offensiva reazionaria scatenata dal defunto governo Scelba contro la sana e mutualistica Cooperazione Bolognese con l'intento di favorire gli speculatori ed i grossi proprietari terrieri, riaffermando che la Cooperazione democratica, aperta a tutti, è un importantissimo strumento per giungere al miglioramento ed al progresso delle e nelle campagne come lo stanno a dimostrare numerose cooperative che hanno portato, col sudore e con la lotta, terreni vallivi a produzione contribuendo in tale modo a migliorare l'economia locale ed italiana insieme.

E' stata precisata insieme anche la posizione della cooperazione unitaria nei confronti della legge e della Cassa per la Fondazione della piccola proprietà contadina rivendicandone la giusta applicazione affinché non vengano aggravate le condizioni dei lavoratori, venga messa al bando ogni discriminazione nella ripartizione dei fondi e sia salvaguardato il diritto di prelazione nell'interesse dei lavoratori che a qualunque titolo si trovano insediati sulla terra.

Come indispensabile esigenza è stata indicata e rivendicata la democratizzazione ed il rispetto delle finalità cooperative del Consorzio Agrario Provinciale e la tutela della rappresentanza democratica in tutti gli enti di interesse agrario i quali sono oggi ad esclusivo servizio degli agrari rendendosi paladini di una politica agraria che vuole risolvere la crisi ricorrendo al «ridimensionamento» di ben triste memoria applicato nelle fabbriche.

Il Congresso ha quindi detto a chiare lettere che la Cooperazione Agricola vuole nelle campagne lavoro e benessere in evidente, aperto ed ovvio contrasto con la politica agraria ufficiale la quale seguendo ciecamente l'appello di Eisenhower al parlamento americano, vede la causa della crisi agricola italiana nella sovrapproduzione non volendo accorgersi che trattasi invece di crisi di sottosviluppo.

Non si può dire che sia un caso di miopia, ma si deve invece affermare che la attuale classe dirigente italiana è intenzionata ad applicare uno dei punti più inumani ed antisociali delle teorie economiche borghesi che vede la soluzione non della crisi ma l'ottenimento di forti utili facendo arrivare al consumo quel tanto di prodotto che consenta il massimo profitto.

Ciò rappresenta la crisi di un sistema che oggi regge le sorti del nostro paese e della nostra economia, e che rischia di portare prima nelle campagne e poi nel paese tutta la più nera miseria.

E' contro questo indirizzo voluto dagli agrari e dai monopoli che la Cooperazione

agricola tramite la propria Associazione ed al fianco dei sindacati si batterà con tenacia e con forza affinché il male non prevalga.

Bisogna che le istanze periferiche del nostro Partito dedichino attenzione ai problemi che si pongono oggi nelle campagne e che le nostre Cooperative faranno propri nell'interesse dei propri soci siano essi braccianti, piccoli e medi produttori agricoli i quali debbono essere aiutati per meglio vedere e per meglio conoscere chi sono gli uomini e le forze che interpreti del loro bisogno per loro si battano e

chi invece vuole la loro distruzione e la loro rovina.

Opera chiarificatrice, quindi, quella che deve essere fatta e che darà i suoi positivi risultati contribuendo ad un rafforzamento delle forze democratiche e popolari delle quali le masse braccianti e contadine debbono essere parte integrante.

Franco Fornasari

RINGRAZIAMENTO

Gallotti Cornelia Ved. Schiava dimessa dall'Ospedale Civile, dopo una lunga degenza, completamente ristabilita sente il dovere di rivolgere un grato ringraziamento agli Egregi Sanitari che la hanno sapientemente curata ed in particolare ai chiarissimi Prof. Pelà e Dott. Cottelli.

Analoghe espressioni di gratitudine rivolge all'Egregio Dott. Mazzanti, medico curante, a Suor Danila, all'infermiere ed al personale tutto per l'abnegazione e l'assistenza prodigata.

LETTERA APERTA al Congresso del PSDI

(Continuaz. dalla 1.ª pag.)

che prospettive nuove potranno disciudersi per il nostro Paese, dacché sarà possibile, pur mantenendo ciascuno la propria indipendenza politica come partito, dare un contributo unitario alla causa del progresso, della democrazia e della pace. E questo è l'augurio che i socialisti bolognesi esprimono ai lavoratori socialisti democratici, alla vigilia del loro Congresso Provinciale.

— distacco delle aziende IRI-FIM-COGNE dalla Confindustria;

— una politica estera attiva che comporti: il riconoscimento della Cina Popolare, la ripresa degli scambi economici e culturali con l'URSS e i Paesi di democrazia popolare, la riunificazione della Germania nel quadro di un trattato europeo di sicurezza collettiva, la messa al bando delle armi atomiche e termoneucleari.

Ciò che noi chiediamo che i socialisti democratici ci dicano su tali argomenti altro non è se non la riconferma a posizioni verbali già assunte, è quindi un invito alla coerenza. Se questa vi sarà non v'è dubbio

Direttore responsabile CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.B. - BOLOGNA

A MEDICINA

Domenica 15 Gennaio 1956, alle ore 20,30

Tradizionale oeglia danzante

Organizzata dal P.S.I. (pro assistenza)

presso la Casa del Popolo

Cantera

NILLA PIZZI

Dott. Prof. Romeo Galli

CHIRURGO - Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:

CHIRURGIA GENERALE

GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 10,30

Giovedì ore 15,30

IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. - Negozi: Guazzanti, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

P. 160

N.W. 13160 CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto amilacetico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta eliminando il rossore, preservando dalle infezioni, nutrendo l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa operai Terraioli ed affini

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti